FRIULI NEL MONDO

Anno XXIX - N. 305
Marzo 1980
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Speranze e attese di un anno friulano

Il 1979 è terminato: un anno di ricostruzione che ha consolidato il decollo del 1978. E per i dodici mesi di questo 1979 è fondato il giudizio di una leggera ma costante accelerazione in ogni settore: evitando un dirigismo altrove rivelatosi inefficiente con ampie deleghe agli Enti locali, rispettandone e valorizzandone le autonomie nell'alternativa di scelte tra gli interventi pubblici e privati, con sostegni sul piano tecnico-burocratico (Segreteria Generale Straordinaria, cinquantaquattro gruppi di tecnici interdisciplinari più dodici società per l'elaborazione dei progetti di riparazione e di ricostruzione). E' lo spirito della legge nazionale 546 che trova attuazione nel suo dettato organico sia per quanto riguarda gli indirizzi fondamentali della ricostruzione e dello sviluppo sia per quanto garantisce l'erogazione dei necessari finanziamenti. Nei diversi settori — tenendo conto di tutte le esigenze dell'area terremotata — si può calcolare che a fine 1979 sono stati erogati fondi che, sommati, danno la cifra tutt'altro che trascurabile di mille miliardi. (Senza tener conto che il 1979 è l'anno dell'apertura del nuovo tronco autostradale Udine-Carnia: discorso che merita un accenno particolare).

Il 1979 però lascia aperti problemi ancora pesanti che rimangono nodi da sciogliere nel più breve spazio di tempo possibile. Il primo dei quali è costituito dai centri storici: un disegno di legge è stato predisposto con indirizzo di fondo orientato verso interventi articolati con i programmi della Sovrintendenza alle Belle Arti e teso anche al recupero di altri beni ambientali e alla rivitalizzazione dei centri urbani particolarmente disastrati (ci sono quasi duemila case dichiarate « beni culturali di carattere ambientale » che hanno bisogno di organicità per la loro progettazione e di normativa speciale). Si fa poi sempre più preoccupante il problema dell'inflazione e della razionalizzazione del mercato del lavoro. Per questo fenomeno, che può condizionare l'intero processo della ricostruzione, il 1979 è stato anche un anno di riflessione e di verifica dei risultati ottenuti con le leggi regionali in atto. Da tale riflessione e da tale verifica è uscita la legge regionale 35 del luglio 1979: legge che riconosce la necessità di alcuni aggiustamenti nella precedente normativa riguardante la ricostruzione.

Si può dire che questa nuova legge vuole indicare la filosofia portante la ricostruzione fissando due traguardi fondamentali: una correzione circa i costi globali della ricostruzione e una finalizzazione prioritaria nei confronti dei « baraccati » (« togliere la gente dalle baracche » è il primo obiettivo della ricostruzione). Da questa legge è nato l'ormai noto « tetto » come limite per le riparazioni, privilegiando l'utilizzo dei fondi per la ricostruzione; si è ipotizzata una risposta organica per i comuni che chiedono garanzia dei finanziamenti con regolarità per il 1980 (trecento miliardi sono già stati assicurati proprio in questi giorni) diretti alle opere pubbliche ed alla ricostruzione e riparazione delle case per tutti i progetti già presentati (è una risposta anche a quel rallentamento che sembrava profilarsi negli ultimi mesi del 1979). La legge 35 ha risposto al problema dell'inflazione con l'indicizzazione trimestrale dei contributi a fondo capitale previsti dalle precedenti leggi 17, 30 e 63 per la riparazione e ricostruzione. Come dire che i finanziamenti vengono aggiornati con nuovi indici di contributi in aumento, proporzionati ai nuovi costi derivanti dall'inflazione. Parallelamente sono stati presi provvedimenti per una maggiore efficienza della Segreteria Generale Straordinaria con la costituzione di un Ufficio Operativo Centrale, composto da esperti in grado di affiancare e rafforzare l'opera della Segreteria stessa. E' in fase di studio uno strumento che dovrebbe risolvere il problema degli appalti con una specie di « protocollo » d'intesa tra Comuni e Regione (sempre nel pieno rispetto delle autonomie locali), e settore imprenditoriale: si dovrebbe arrivare ad un « accorpamento » di appalti capace di risolvere situazioni altrimenti difficilmente affrontabili in misure di breve scadenza.

Il 1979 si è chiuso con l'inizio dei lavori del secondo tratto dell'autostrada Udine-Tarvisio, con avvio per il raddoppio della ferrovia Pontebbana (anche se in questo settore c'è bisogno di una maggiore attenzione), con rinnovati contatti e incontri con le autorità austriache per il traforo di Monte Croce Carnico e con gli appalti per singoli lotti affidati a vari enti nel settore idrogeologico, per la difesa del suolo (set-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

La ricostruzione, che può aver avuto pause forzate nei giorni più rigidi dei mesi invernali, riprende con la tenacia caparbia dei friulani: rinascono le case, dalle fondamenta anche con il ferro e il cemento. Un popolo, quello friulano, che deve abituarsi a vivere con il terremoto: ma con sicurezza.
(Foto Bardelli)

Identità del giovane emigrato

C'è sempre, per chi sta vivendo l'esperienza dell'emigrazione come per chi ne è uscito come ritorno definitivo alla terra d'origine, c'è sempre una specie di segno che fa di un tale nome un misto tra il rimpianto e la soddisfazione, tra il gusto di un successo e il ricordo del prezzo pagato per ottenerlo. Definire così l'emigrato può far sembrare sentimentale perfino il discorso sui problemi più concreti e più difficili che un lavoratore all'estero deve quotidianamente affrontare e cercare, quando le poche volte glielo permettono, di risolvere. Eppure, dopo tanti studi e tante ricerche sull'identità dell'emigrante, resta incerta e molto evasiva una qualsiasi definizione completa dell'emigrante. A Colonia, in Germania, proprio recentemente, una tavola rotonda di addetti ai lavori, con una preparazione notevole di anni e di fatti, si poneva come tema di esame e di dibattito ancora una volta: emigrazione, che vuol dire? E' già il titolo era una dichiarata ed esplicita confessione che confermava quanto meno la pochezza e la relatività delle conoscenze che si hanno sul mondo dell'emigrazione.

Dopo interventi di esperti che possono vantare una consuetudine, intima con questa tematica, c'è stato qualcuno che ha definito l'emigrato un « essere invisibile »: e per i luoghi del suo esodo che, se non un espulso, lo considerano un cancellato dal tessuto umano e dal piano socio-economico della realtà da cui è uscito; « invisibile, anche per i Paesi di accoglimento, dove l'emigrato sarà sempre e comunque uno straniero, per quanti diritti possa essersi conquistati con strumenti legislativi internazionali o con il proprio lavoro di prestigiosa creatività. E con tutto quello che associazioni, enti, missioni religiose e sindacati hanno potuto fare e stanno facendo, l'emigrato non potrà mai scrollarsi un avvertito senso di solitudine, di diversità nel contesto che lo assorbe e come uomo e come lavoratore. Vale la pena ripeterlo anche se può sembrare un luogo comune (ma ben più di una frase scontata) la barriera che l'emigrato non riuscirà mai a vincere e superare è la diversità culturale tra il suo mondo originale e il nuovo ambiente sociale che assorbe le sue prestazioni materiali.

In una conclusione che è il risultato accettato da tutti e ritenuto come denominatore comune per ogni tipo e genere di emigrati, la componente culturale resta il segno incancellabile del fenomeno migratorio. Passeranno tre o quattro generazioni perché questa « diversità » si attenui o scompaia: ma per l'emigrato della prima (e sola) generazione, la cultura della propria crescita umana originale, rimane un problema drammatico anche se nascoto e impotente nella sua difficilissima soluzione. L'emigrato soltanto poche volte, tanto poche da potersi chiamare eccezioni, riesce a farsi « ugua-

(Continua in seconda)

O. B.

Agli amici di Toppo

Con tutta sincerità, anche se può sembrare debolezza, dobbiamo confessare di esserci lasciati prendere dalla commozione leggendo una circolare che è arrivata a tutte le famiglie di Toppo di Travesio: Toppo è quel paese dalle strade di sogno deturpate dal terremoto e forse più dalle ruspe, dalle case favolose e purtroppo dimenticate da troppi tecnici e dai responsabili della ricostruzione. Forse un altro terremoto colpirà Toppo e la sua inimitabile ricchezza di architettura spontanea: il silenzio e l'emarginazione, ambedue colpevoli verso questa gente che è rimasta e più ancora per quell'altra che è sparsa in tutto il mondo. Toppo è in Friuli ma c'è un altro Toppo emigrato.

La circolare — inviata dal nostro fedelissimo amico Angelo Todero — richiamava al rinnovo dei sessanta abbonamenti al nostro mensile per i nuclei familiari residenti in paese e per gli altri sessanta che vengono spediti all'estero e ci ringraziava per quanto il nostro giornale ha fatto per loro tutti, con notizie e pubblicazioni di fotografie. Ma siamo noi che dobbiamo ringraziare di questa amicizia e di questo segno di solidarietà che Toppo ci dimostra. Soprattutto siamo grati agli amici di Toppo — e la postina sig.na Fides Galassi — per la sensibilità nobilissima con cui sostengono e ricambiano il nostro lavoro. Possiamo promettere che faremo di tutto perché questo paese riviva in Friuli e in tutti i continenti dove ha trapiantato i suoi figli. Grazie, amici di Toppo!

La via della Fornace a Toppo di Travesio: case che non devono scomparire per la loro bellezza che rispecchia la nostra cultura e fanno parte della nostra stessa anima. (Foto Ciol - Casarsa)

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Giorgio Santuz conferisce le insegne di Commendatore al merito della Repubblica italiana al dott. Learco Cossarini; a sinistra l'Ambasciatore italiano a Madrid, Marzas.

A Cossarini da Casarsa

Il Sottosegretario agli Esteri on. Giorgio Santuz (friulano), mentre era in visita a Madrid per la sottoscrizione dell'accordo di reciprocità sulle assicurazioni sociali fra Italia e Spagna, ha ricevuto presso l'ambasciata d'Italia il comm. dott. Learco Cossarini per esprimergli un vivo apprezzamento per il fattivo contributo offerto per il potenziamento e sviluppo della Ibelsa-Zanussi.

Il dott. Cossarini, nato a San Giovanni di Casarsa, appena conseguita la laurea in economia e commercio veniva assunto dalla Zanussi a Pordenone e nel 1964 veniva inviato in Spagna per la fondazione e lo sviluppo della Ibelsa-Zanussi che, nel giro di pochi anni, assumeva un ruolo di primo piano nel settore elettrodomestico nella penisola iberica.

Nel 1972 il comm. Cossarini, per il suo dinamismo manageriale, diveniva Direttore Generale della azienda consociata e vice presidente della Camera di Commercio e Industria Italiana in Spagna.

IN BRASILE

La chiesa dei "cassani" a Rio Maior

I primi abitanti di Rio Maior, provenienti da Casso (Pordenone), e venuti assieme a quelli che si stabilirono in Urussanga, si trovarono in piena foresta. Il primo pensiero fu quello di tagliare il bosco, preparare il luogo dove costruire una capanna e alloggiare ciascuno la sua famiglia. Poi ancora tagliare più bosco per ricavare terra per la piantagione del miglio (granoturco), di fagioli, di patate e di radici per provvedere al mangiare, costruire una casa migliore da abitare, un granaio per il raccolto, costruire strade sentieri tra una abitazione e l'altra per giungere fino alla sede della colonia. Nonostante tutte queste preoccupazioni, non hanno mai abbandonato l'idea di erigere una chiesa dove trovarsi nei giorni di festa, cantare l'ufficio dei morti, recitare il rosario e commemorare il giorno del loro patrono San Gervasio, come facevano nel loro paese di origine.

E così alcuni anni dopo l'arrivo, costruirono una piccola chiesetta di legno, con tetto di legno: chiesa molto modesta nelle dimensioni e nell'aspetto, mentre il loro desiderio era una chiesa di maggiori dimensioni e migliore aspetto, di pietra, come quella che avevano lasciato a Casso.

Perché questo desiderio si trasformasse in realtà, era necessario aspettare giorni migliori: tutti erano poveri, non c'era denaro e neanche la maniera di guadagnarlo.

Tutti erano contadini e all'inizio si dedicarono all'agricoltura. Nell'inverno tagliavano grandi estensioni di bosco aiutandosi uno l'altro. Tagliavano alberi secolari e giganteschi, la cui caduta faceva tremare la terra a distanza, ed era uno spettacolo impressionante, mai visto nella terra di origine. Quando arrivava la primavera con la prima settimana di sole e buon tempo, accendevano fuochi che diventavano incendi spaventevoli, il cui fragore ricordava (dicevano loro) la battaglia di Solferino dove i Piemontesi e i Francesi avevano combattuto per scacciare gli Austriaci dalla Lombardia. Alcuni di loro avevano presenziato e altri pure avevano preso parte a questi fatti.

Dopo gli incendi dei boschi seminavano miglio, fagioli, patate e ortaggi che la terra faceva crescere rapidamente senza altro lavoro. Al tempo della raccolta i granai si riempivano di prodotti ma non c'era mercato di esportazione perché il punto di imbarco per i centri consumatori era il paese di Laguna (ora conta 25.000 ab.), che si trovava a circa 100 km. di distanza. Non c'erano strade: appena qualche sentiero. Solamente alcuni anni dopo, quando s'iniziò la costruzione della ferrovia che dai porti di Laguna raggiunge questa terra, si presentò la occasione di guadagnare qualche lira lavorando nella costruzione della ferrovia.

E di lavori di costruzione di strade ferrate i Cassani si erano abituati in tutte le strade ferrate dell'Europa.

Quando i figli si facevano adulti partivano in gruppi, per il Rio Grande del Sud per lavorare nella costruzione delle ferrovie di quello Stato. Viaggio di settimane, a piedi, con il sacco alle spalle, riposando in piena campagna sotto gli alberi. Quando la strada entrò in funzione, la situazione migliorò. I prodotti agricoli potevano essere esportati per il porto di Laguna, si iniziò l'allevamento dei maiali, sorsero le fabbriche di prodotti suini; il denaro circolava quasi tutto in metallo, rame e argento con l'immagine di don Pedro II - che le donne custodivano gelosamente, mettendolo in sacchetti e calze, nei bauli che avevano portato dall'Italia.

La situazione poteva dirsi migliore quando sorse un altro problema: i figli incominciarono a sposarsi e bisognava comperare terra per loro. Fu allora che si acquistarono terreni nei dintorni di Rio Maior.

Passati più di 30 anni dall'arrivo in Brasile, con i figli quasi tutti sposati e quasi tutti vivi quelli che erano venuti dall'Italia, avevano oltrepassata l'età di 60 anni: avevano costruito case migliori da abitare, la scuola, il cimitero, fondata la loro Cooperativa. Allora pensarono che era arrivato il tempo di tener fede alla promessa di trasformare in realtà il sogno da molto tempo accarezzato, di erigere una nuova chiesa in onore al loro santo protettore San Gervasio. Si riunirono per l'esame del problema, discussero ogni minimo particolare. La chiesa doveva essere edificata in pietra come quella di Casso.

Furono istituite varie commissioni per dirigere i lavori e si misero mano all'opera. Chi estraeva la pietra e chi la tagliava e la preparava per i portali e gli archi delle finestre e delle porte; chi le trasportava con carro di buoi; mentre il lavoro proseguiva in perfetto ordine. In meno di due anni l'opera fu portata a termine. E oggi, passati quasi 70 anni la si trova lì, salda, con i suoi portali ed archi in stile romanico bene lavorati, con le sue finestre a vetri colorati e con il pavimento di artistici disegni.

Oggi ha bisogno solamente di un buon restauro, senza alterarne lo stile, per mostrarla a chi la visiterà in occasione del centenario come una tappa storica dei pionieri dell'emigrazione, non solo di questo luogo ma di tutta la regione del Sud dello Stato di Santa Catarina.

Demolire la chiesa per costruirne una nuova, moderna, come vorrebbero alcuni, sarebbe mancanza di sensibilità, un crimine di lesa tradizione, sarebbe svalorizzare la memoria di quelli che con tanto amore, lavoro e sacrificio l'hanno costruita, anche perché con un decreto approvato dal Consiglio municipale e approvato dall'ex-prefetto Altair Giordani (oriundo di Claut), è stata dichiarata Patrimonio Storico del Municipio. Non resta che dare inizio ad un pronto restauro dell'edificio sacro.

OLIVO DE LORENZI - *Cancelliere*
(Orleans - S. Caterina - Brasil)

DALLA PRIMA PAGINA

Speranze e attese di un anno friulano

tore per il quale la legge nazionale prevede l'investimento di 70 miliardi). E nel contempo è stata rifinanziata la legge regionale 49 a favore delle industrie e dell'artigianato mentre sono continuati con sufficiente regolarità i finanziamenti negli altri settori produttivi.

Non si vuol dire che tutto sia certo per gli anni che seguiranno: quello che ha valore, nonostante difficoltà ancora in atto, è la constatazione di una effettiva partenza che sarà difficile ormai fermare nei suoi contenuti e nella sua metodologia operativa. Ci potranno essere momenti di stasi o di particolari situazioni settoriali dove è facile prevedere strozzature o lentezze ma nel suo complesso il 1979 ha dato la certezza che il Friuli terremotato non ripeterà gli errori del Belice. Ed è proprio quello che la Commissione parlamentare dei Lavori Pubblici nella sua recente visita al Friuli terremotato ha potuto constatare: riconfermando la fiducia del Parlamento nel buon operato della Regione, e della partecipazione delle comunità locali alle scelte fatte in questa ricostruzione e rinascita, dopo una tragedia che, nei suoi giorni più difficili, pareva irrimediabile.

OTTORINO BURELLI

Identità del giovane emigrato

le» tra gli ospiti che l'hanno ricevuto. E anche quelle volte, conserva magari inconsciamente le tracce di una primitiva «diversità» che, quando si sente perduta, costituisce un rimpianto. Particolare e preoccupante, in questo discorso, s'inserisce il problema dei giovani emigrati: autentici pendolari senza una precisa identità, traumatizzati da scelte che non sanno fare e per le quali nessuno è in grado di offrire un aiuto. I giovani emigrati sono quelli che pagano ancora tutti i costi, materiali e spirituali, dell'esodo per lavoro.

Quanto si fa, quanto si realizza, quanto ci si preoccupa per tenere il passo con il modificarsi continuo e insieme con il consolidarsi delle difficoltà di questa emigrazione che, a seconda delle aree di attrazione, presenta situazioni diverse accomunate sempre nell'unico protagonista che le vive? La tavola rotonda di Colonia che ha raccolto dati ed esperienze di vario respiro, non sono ottimistiche e rivelano non una rassegnazione ma un preoccupato richiamo ad una maggiore attenzione per i giovani: in Europa e negli altri continenti, ai giovani deve andare il privilegio di una priorità assoluta negli interventi in questo settore dell'emigrazione. Ai giovani deve essere data la possibilità di crearsi un'identità capace di farli sentire se stessi in una precisa cultura: è, questa, anche per l'emigrazione friulana un'esigenza sempre più sentita e sempre più chiesta come elemento essenziale. Trascurare questa domanda sarebbe mancare gravemente al dovere di una obbligata solidarietà verso corregionali che, più degli altri, hanno titoli di merito.

O. B.

OSSERVAZIONI AL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Interventi regionali in materia d'emigrazione

« Friuli nel Mondo », con la coscienza di dover continuare il discorso aperto, quando pochi parlavano di emigrazione, ritiene necessario esprimere delle osservazioni e proporre degli emendamenti ai contenuti ed all'articolato del disegno di legge che modifica ed integra gli interventi regionali in materia di emigrazione. Per avere l'adesione e la partecipazione degli emigrati si dovrà a tutti i livelli, aprire il più ampio e dialettico dibattito sulle scelte, sulle loro priorità e sulla metodologia da seguire.

E' evidente che tutte le tematiche attinenti alla realtà socio-economica della Regione, agli indirizzi seguiti per gli investimenti pubblici e agli interventi nei vari settori, dovranno essere valutate alla luce di quanto con la nuova legge si vuol perseguire per ovviare alle problematiche della nostra emigrazione.

Il tutto ovviamente dovrà modularsi sulla modifica delle scelte per le quali, la Regione in via diretta e con serietà di impegno, dovrà prevedere interventi positivi, con nuove e concrete scadenze, con obiettivi tali da consentire in tempi brevi, programmati rientri in un Friuli che offra possibilità di una adeguata occupazione.

A ciò si potrà pervenire soltanto se si realizzerà un costante, effettivo e concreto dialogo con tutte le componenti dell'emigrazione regionale. In proposito non potrà essere sottaciuto il dinamico processo evolutivo che ha portato l'emigrazione ad una condizione di autosufficienza, di convinzione dei propri diritti e di autonoma maturità critica, capace di misurarsi senza sentimenti di passività nei confronti della Regione e dello Stato.

Valutando positivamente questi concetti si dovrà operare per attenuare la condizione di sradicato che comunque l'emigrato assume, per renderlo elemento attivo in grado di avanzare proposte, rivendicazioni, con ruolo non di mera consultazione ma di attore ed esecutore delle soluzioni per farlo protagonista e come persona e come cittadino.

Dai contenuti della relazione si può evincere uno sforzo notevole di inquadrare il tutto in finalità che possono appagare talune richieste presentate durante i lavori della Conferenza. La stesura però dell'articolato stesso tende a vanificare le medesime in indicazioni di scelte che profondamente le attenuano, al punto da farle svanire in puri enunciati.

Si osserva, quindi, che il disegno di legge si muove con una sufficiente interpretazione di quanto globalmente è emerso dalle soluzioni presentate in assemblea dalla 2ª commissione, però il tutto viene collocato in termini piuttosto generalizzanti l'emigrazione nel suo insieme, quasi fosse un aspetto socio - economico che sta avviandosi definitivamente alla normalità.

Privilegiare sempre la persona

Il disegno di legge in esame nella parte così detta operativa tende ad esaltare gli interventi economici, mentre quelli che dovrebbero essere riservati alla persona umana e alla cultura vengono attenuati e quasi elusi, nonostante siano stati ribaditi ampiamente da una rilevante componente dell'emigrazione in sede di seconda conferenza regionale. Viene anche da chiedersi: quali sono i reali motivi per cui non si è tenuto in considerazione quanto è stato proposto anche dalla prima e terza commissione?

Nelle indicazioni delle finalità della legge, sia in quelle di carattere generale che in quelle particolari, si è ignorato quanto affermato dalla prima commissione, in ordine al ruolo e all'apporto che l'emigrazione ha dato e sta dando per la ricostruzione e per il futuro sviluppo economico regionale anche in relazione ai trattati internazionali già in atto.

Inoltre la commissione ricordata ha chiaramente indicato quanto l'emigrazione attende venga fatto dalla Regione in materia di espansione culturale e conservazione della stessa nella seconda e terza generazione, con particolare riguardo a quella extra europea: il disegno di legge affronta il problema con soluzioni collaterali e prive di efficacia.

Sempre in ordine alle finalità operative e specifiche, non si sono rimarcati i suggerimenti giunti dalla terza commissione, circa il problema *emigrazione-regione-stato*. Infatti queste proposte indicano il ruolo politico che la Regione deve assumere nei confronti dello stato e dei suoi organi.

Inoltre nel disegno di legge stentano ad affiorare le soluzioni alle tante problematiche enunciate dalla commissione e rivolte a collocare l'emigrazione come fattore positivo per la rinascita della stessa economia regionale.

In realtà il disegno di legge fa delle affermazioni, segnala ampie possibilità operative nei vari settori, attenua il carattere assistenziale delle precedenti leggi, afferma di allargare l'arco di azione della Regione: in definitiva tende però fortemente ad uguagliare tutte le provvidenze a quelle previste per i residenti, lasciando all'emigrato l'illusione di una felice preferenzialità Con ciò si accentua la sensazione che i problemi dell'emigrazione e degli emigrati rimangano marginali rispetto al complesso delle attività della Regione.

I fatti di novità inseriti nel disegno di legge (fondo regionale; ufficio dell'emigrazione; comitato interassessorile ecc.) hanno una base costitutiva e quindi operativa non gestita dal comitato al quale sono, come prima, riservati compiti meramente consultivi o, nella migliore delle ipotesi, proporzionali, mentre ogni provvedimento dovrà trovare elaborazione ed esecuzione in altre e diverse sedi, senza che il comitato stesso possa svolgere il benchè minimo ruolo di controllo e di stimolo.

Inoltre si osserva che il disegno di legge in parola e la relazione che lo accompagna non forniscono le valutazioni risolutive del concetto dell'emigrato all'estero e dell'emigrato all'interno, tra l'immigrato dall'estero e l'emigrato che ritorna. La scelta, se attuata, può concorrere ad affrontare i temi dell'emigrazione nella loro globalità, per l'effettivo superamento del carattere assistenziale dei provvedimenti, per meglio indirizzarli nel settore produttivistico e della cultura, per non far trovare gli emigrati snaturati e diversi nel contesto sociale della loro terra.

La cultura d'origine

La valorizzazione della cultura di provenienza è quanto l'emigrazione europea ed in particolar modo quella extra europea, reclama. Questa da sempre sollecita un legame culturale con le tradizioni di origine, in un rapporto di sentimenti che la tengono unita al Friuli da tempo lasciato.

Si tratta di una comunità trasmigrata quasi in modo definitivo, per cui il problema del rientro non è rilevante come per quella europea, mentre il legame culturale diventa essenziale per tenerla unita a quel Friuli che vuol rivivere e che costituisce nelle comunità che organizza per agganciarsi alla sua seconda e terza generazione.

Per consolidare questa istanza, la Regione in collaborazione con lo Stato, dovrà concorrere alla realizzazione delle sedi per le associazioni degli emigranti operanti all'estero, tenendo conto del loro grado di effettiva rappresentatività, onde tener viva e potenziare la cultura non solo friulana ma anche quella italiana.

Il tutto dovrà muoversi con l'obiettivo di conservare, potenziare e sorreggere un naturale pluriculturalismo, quale salvaguardia del patrimonio linguistico, storico ed etnico della gente friulana.

Ciò potrà essere facilmente raggiunto se poi, nell'ambito regionale, si realizzeranno interscambi tra i giovani residenti con quelli da tempo residenti all'estero, onde meglio unire conoscenze ed esperienze tra le varie culture ed i vari ambienti.

Questo obiettivo potrà essere perseguito se si realizzeranno dei veri soggiorni culturali, come già esperimentati durante l'estate 1979. Ovviamente i giovani che vi parteciperanno dovranno avere un'età non inferiore ai 14 anni e non superiore ai 18 compiuti.

Il problema enunciato non potrà pertanto essere risolto durante lo svolgimento delle colonie marine, come il disegno di legge vorrebbe indicare. Queste, ampliate anche ai figli degli emigrati extra Europa, rappresentano un primo contatto dei giovani con la erra friulana ma non devono determinare una discriminazione tra i figli degli emigrati stessi, in relazione alla cittadinanza dei genitori.

Nè queste vacanze possono essere fatte passare per soggiorni culturali, in quanto verrebbero travisate le finalità e soprattutto svilirebbero i partecipanti non adatti a sopportare per l'età le caratteristiche organizzative quali detti soggiorni richiedono.

Le esperienze da lungo tempo fatte in proposito ne sono un esempio pratico e non ripetibili.

Il problema della casa, più volte affrontato durante le varie sedute della Consulta e del Comitato Regionale dell'Emigrazione oltre che nei dibattiti sviluppatisi nelle tre commissioni, reclama un profondo riesame critico alla luce di quanto il disegno di legge propone che esalta il concetto della casa come servizio, mentre viene disattesa l'aspirazione dell'emigrato che costantemente persegue la soluzione del problema come « casa bene ».

La nuova legge dovrà perciò privilegiare l'indirizzo che porta all'edilizia abitativa in regime di convenzione, da realizzarsi tramite la cooperazione o attraverso l'opera degli I.A.C.P. e del loro consorzio.

Così concependo la problematica della casa, viene a giustificarsi la presenza nel Comitato Regionale dell'Emigrazione di un membro designato dall'I.C.L.E., Ente che può fornire idonei finanziamenti per realizzare l'obiettivo della casa in proprietà.

In ordine al potenziamento dell'ufficio dell'emigrazione non è possibile condividere quanto esposto nell'articolato del disegno di legge, in quanto si rileva nei contenuti un aumento delle funzioni burocratiche senza particolari autonomie per dare rassicuranti e adeguate soluzioni alle attese degli emigrati.

Si ritiene pertanto più utile che nell'ambito dello stesso assessorato venga istituito il « servizio regionale per i problemi dell'emigrazione », con conseguenti e adeguate strutture funzionali e operative con sede in Udine.

Evitare doppioni inutili

La relazione del predetto servizio metterebbe in grado la Regione di rispondere concretamente e sollecitamente a quanto il presente disegno di legge, nei vari campi e settori, propugna. Inoltre potrebbe fornire appropriate risposte alle tante informazioni sempre più richieste dagli emigrati.

Potrebbe anche esercitare funzioni di coordinamento delle attività delle associazioni ed esplicare autentiche funzioni di assistenza sociale ed attendere costantemente all'aggiornamento dell'anagrafe dell'emigrazione.

Infine il servizio in parola dovrebbe svolgere funzioni di raccordo con gli altri assessorati al fine di garantire la più corretta e rigida interpretazione ed esecutività alle norme previste dal disegno di legge in esame.

Per quanto concerne il comitato interassessorile anche se rappresenta una novità, può nel tempo manifestarsi un doppione nei confronti della preminente collegialità che sarà comunque riservata alla Giunta Regionale. Se da un lato appare una concessione e considerazione all'emigrazione, dall'altro potrebbe rivelarsi un organo che complica e ritarda le soluzioni che competono alla stessa Giunta.

Il predetto comitato stando a quanto illustrato negli articoli, avrebbe anche lo scopo di uniformare trattamenti e interventi, togliendo, nel tempo, alla realtà socioeconomica dell'emigrazione la sua particolarità e la sua peculiare entità nel contesto non solo della vita regionale ma anche di quella nazionale.

(Non si vorrebbe pensare che nel centralismo ugualitario sia racchiuso il modo di ringraziare i friulani residenti all'estero per quanto hanno saputo fare ed intervenire per il Friuli terremotato). Se ciò non è l'obiettivo che vuol perseguire il disegno di legge, rimane come momento correttivo la creazione del servizio autonomo per i problemi dell'emigrazione che si è avuto modo di indicare precedentemente.

Nella composizione del previsto nuovo Comitato Regionale dell'Emigrazione, si vorrebbe affermare che i rappresentanti reali dell'emigrazione abbiano una collocazione maggioritaria.

In effetti con l'aggiunta di due membri su quanti erano stati assegnati nel precedente comitato, non si riserva agli emigrati la maggioranza ma si dà solo una modesta considerazione. In ordine alla scelta delle rappresentanze, pare evidente che si punti decisamente ad uniformare le designazioni senza tener conto della sostanziale e concreta rappresentatività delle associazioni.

L'unanimismo che traspare dal disegno di legge non può trovare accoglimento proprio perché offende la consistenza, la realtà operativa e la presenza di ogni singola associazione nel mondo dell'emigrazione.

Perciò dovrà apparire nel contesto della legge che le rappresentanze dovranno essere rigidamente proporzionate alle effettive realtà organizzative di ognuna di esse e della loro collocazione distribuita nei cinque continenti.

I compiti assegnati al Comitato sono nella loro esemplificazione ampliati rispetto al passato: ma dal contesto si rileva la limitata capacità di pilotare le proprie idee e proposte, mentre, come più volte è stato ribadito nella Conferenza, si dovrebbe riservare ai pareri ed alle indicazioni dello stesso Comitato l'attendibilità assegnata alle commissioni permanenti del Consiglio Regionale.

Con la relazione che accompagna il disegno di legge, vengono precisate le ragioni per cui i tre esperti non faranno più parte del Comitato in parola. Premesso che le motivazioni possono apparire alquanto irriguardose per coloro che nel passato ebbero questo incarico, la decisione priva, senza un giustificato motivo, il Comitato medesimo, di persone che possono arricchire le discussioni in termini culturali e tecnico-pratici. Perciò si ritiene che l'eliminarli non rappresenta un atto ampliativo ma riduttivo dello stesso Comitato.

In ordine al fondo regionale di finanziamento ecc. ecc., nell'esprimere il più ampio assenso alla sua istituzione che rappresenta una volontà politica di correlazione a quanto analogamente verrà creato in sede nazionale, sorgono invece talune perplessità circa l'indicazione presentata per la elaborazione della sua gestione che sarà demandata, quasi in via esclusiva, al Comitato interassessorile, che provvederà a presentare alla Giunta, tramite l'assessorato del lavoro, i piani di intervento, dopo aver solo sentito il Comitato Regionale dell' Emigrazione.

Questa previsione rappresenta ben poco ove si valuta quanto è stato richiesto da tutta l'emigrazione.

L'esecuzione poi dei deliberati sarà demandata ai singoli assessori che utilizzeranno all'uopo le somme a carico del fondo, con una evidente diaspora amministrativa che toglierà organicità e rallenterà l'impiego dei mezzi a danno dell'efficienza e della razionalità.

Enti per l'emigrazione

Il titolo quinto del disegno di legge tratta il ruolo degli Enti, Associazioni ed Istituzioni.

Indubbiamente viene ad essere esaltata la funzione che gli Enti hanno svolto e potranno svolgere a favore dell'emigrazione e si attribuisce loro virtualmente, con una particolare prassi, il riconoscimento della prestazione di un servizio.

Se da un lato il riconoscimento consolida una realtà operativa in atto, dall'altro non dovrà risultare un assoggettamento od una attuazione dei compiti che autonomamente le varie organizzazioni hanno svolto, svolgono e svolgeranno.

Sia chiaro che l'Ente ha sempre collaborato sul piano della più corretta iniziativa per la realizzazione degli obiettivi che vengono postulati dall'emigrazione.

Perciò è disponibile ad intrattenere rapporti con chiunque voglia interessarsi ai comuni problemi, esprimendo la piena solidarietà per quei suggerimenti che si dimostrino concreti e realizzabili.

Il riconoscimento quindi non appiattisca ed uguagli le rappresentanze nei vari organi né l'erogazione dei contributi, ma questi e quelle siano assegnati in relazione diretta alla effettiva rappresentatività organizzativa che ogni Ente od Associazione ha realizzato nei cinque continenti.

Concludendo si rileva che dalla relazione e dagli articolati emerge una costante preoccupazione o quasi dialettica attenzione per l'emigrazione nel suo insieme e come uno degli elementi della società regionale: tuttavia in effetti, si riserva poi ad essa una precedenza in un diritto comune ed ugualitario nel quale stenta ad emergere l'uomo, che realmente rappresenta l'essenza del suo dramma.

Michelangelo Zigiotti fotografo e topografo della 87ma Squadriglia da caccia "La Serenissima„

Ci incontrammo in Fiera, a Pordenone, il 14 aprile dello scorso anno, in occasione della mostra storica allestita nel 70° anniversario della scuola di volo de «La Comina», ma ancora non ci conoscevamo. Ci eravamo bensì sentiti diverse volte al telefono e l'intercorsa corrispondenza ci aveva, per così dire, uniti nell'impegno reciproco di conoscerci. Quell'incontro, tuttavia, non avendolo previsto, ci colse del tutto impreparati. All'inaugurazione quel giorno, giunsi in ritardo. Tra saluti e strette di mano il padiglione «E» già si stava svuotando. Proprio all'uscita, tra vivaci commenti, che anticipavano il momento discorsivo dell'agape aviatoria, ormai imminente, un gruppo di visitatori dirottò dalla mia parte. Lo guidava un «falco»: Vanni Zuliani, di Cividale. Impossibile non riconoscerlo e salutarlo. Nella presentazione che seguì captai distintamente alcuni nomi: ing. Sebastianutti e signora, Bernardoni e signora, Nello Mattioni (figlio di Antonio, inventore della «Botte volante» aereo a reazione), Vidoni (pittore), Masotti (di Manzano) e, finalmente, come per uno strano sortilegio, Michelangelo Zigiotti (capo del servizio fotografico della leggendaria 87.a Squadriglia aeroplani da caccia «La Serenissima» San Pelagio, Padova, di cui conservarono una serie di foto inedite, scattate il 9 agosto 1918 nel «folle volo» degli aquilotti di D'Annunzio su Vienna). Quando si dice: il caso! Già mesi addietro il prof. Frau, un tempo suo vicino di casa, me ne aveva illustrato la chiara personalità e le non comuni doti di mente e di cuore. Ed ora era lì, in carne ed ossa. Certo, una fortuna. Ma, come capita, convinti di ritrovarci nel pomeriggio, ci separammo con un «mandi!» frettoloso, anche se cordiale, che concluse imprevedibilmente l'allettante programma.

A tutto questo pensavo l'antivigilia di Natale mentre procedevo lentamente alla ricerca di un parcheggio. Via Divisione Julia era nei pressi, ma divieti e sensi unici, inevitabilmente, mi portavano lontano. Decisi allora di arrischiare. Nell'aria festosa del Natale forse anche i vigili sarebbero stati più indulgenti. Rifeci il giro per via Deciani e lasciai l'auto sul marciapiedi, proprio sotto il cartello di sosta vietata. L'abitazione di Zigiotti, ubicata al civico 18, era lì, a due passi, e già mi sovrastava. Non senza trepidazione premetti il campanello. In mattinata avevo preannunciato la visita ed il figlio Luciano mi aveva assicurato: «Lo troverà senz'altro!». Una voce lontana, al citofono, mi invitò o salire al 5° piano. Trascurai l'ascensore e mi diressi alle scale. Il registratore ed il supporto fotografico, stretti sottobraccio, mi ingombravano. Ma non ci feci caso: stavo per chiudere una parentesi da troppo tempo lasciata aperta. Sul pianerottolo illuminato la porta era dischiusa. Entrai. «Ragionier Zigiotti — dissi — eccomi qua!». Un turbine, a dir poco, mi avvolse. «Per carità, caro Appi, niente ragioniere: amici! Dopo tanto tempo!... E' un piacere. Su, si accomodi. Non badi, sa... qui è tutto così... Non si sgomenti. La ringrazio per la bella lettera, che mi ha commosso al pensiero che lei possiede una mia firma del 1918. Dia qua; mi lasci vedere». Mi strappò il supporto, svolse il rotolo, avidamente, ma con cura, in una tensione, tutta tattile, che aveva la levità di una carezza. Io lo guardavo attonito, muto, incapace perfino di avviare il registratore.

Michelangelo Ziggiotti (nato a Bologna l'8 ottobre 1895) capitano d'artiglieria e capo servizio fotografico presso l'87° squadriglia.

Chino sulle foto, la fronte agrottata, gli occhi vividi dietro le spesse lenti, il mento proteso fin quasi a sfiorare (dovrei dire: baciare) le lucide superfici distese a nastro sull'esiguo tavolo, immobile nell'atteggiamento critico tipicamente professionale, decifrava le arabescate scritture dai caratteri «aerei», svolazzanti, d'inconfondibile stile dannunziano, che indicavano i principali punti deputati della città ripresi dall'alto: il museo dell'industria e commercio, la Lerchenfelder Strasse, il castello di Schönbrunn, la stazione dell'Ovest, il Danubio, coi ponti di Maria Teresa e di S. Brigida, la Stazione Francesco Giuseppe, Piazza Radetzky, la cattedrale di Santo Stefano, il Teatro imperiale di Prosa, il Municipio, il Palazzo del Principe di Liechtenstein e ancora Schotten Ring, Franzeus Ring... l'aereo del capitano Palli, con l'osservatore D'Annunzio e i nomi degli altri prodi che effettuarono l'epico volo: tenente Locatelli, tenente Granzarolo, tenente Finzi, tenente Massoni, tenente Censi, tenente Sarti e s. ten. Allegri. In angolo — sbiaditissimo — appena leggibile, il timbro: l'ufficiale addetto a laboratorio fotografico e la firma: Michelangelo Zigiotti. Un borbottio conclude il lungo esame.

Vienna inondata da manifestini nel «folle volo» di D'Annunzio: foto n. 1041 scattata il 9 agosto 1918. In alto, a destra, è visibile la cattedrale di Santo Stefano.

Si scuote ed ammette, alfine: «Non c'è dubbio. E' una serie di foto originali stampate nel mio laboratorio, veda un po' qui: c'è la autentica... Come l'ha avuto?». La domanda è legittima, corretta ed io non la eludo: «Al Quartier generale di Bologna l'avevano cestinata. Mio suocero era lì e l'ha recuperata». «Ha fatto bene — mi dice —. Rappresenta un documento importante, significativo della nostra storia. Non lo ricordavo... Lo tenga da conto».

Abbozzo un sorriso ed aggiungo: «Mi è stato richiesto dalla biblioteca di Vienna. Penso che...» — Mi interrompe bruscamente: — «Per carità, non pensi! E' un documento nostro, italiano. Ma guarda un po' ben! Lo tenga lei o, se vuole, lo doni a un museo, come ho fatto io. I miei documenti, i cimeli che avevo sono tutti al Museo storico di Rovereto. E' stato inaugurato nel 1969. Tutta la stampa si è interessata dell'avvenimento. «L'Adige», «Il Veneto», «Il Gazzettino», naturalmente, «Il Piccolo» di Trieste, il «Messaggero Veneto» c'era Meloni, ricorda. Sa? Io avrei voluto donare tutto al Museo di Udine, ma cosa vuole... No, non voglio suscitare polemiche. Lasciamo stare... E' già passato tanto tempo! Sono a Udine dal 1932. Da undici anni sono in pensione. Avevo un laboratorio di camiceria. Bolognese: sono nato l'otto ottobre del 1895. Ho 85 anni, sa? Ma mi sento friulano. Ho molti amici qui... Lasciamo stare».

Fa una pausa, poi riprende: «Pignat, il fotografo, Valentino Pignat: i suoi figli hanno il laboratorio qui a Udine. Po' ben, era con me: sergente; tutta una vita passata insieme. A dirla tutta ci vorrebbe tempo! Quanti ricordi, sapesse...».

«Ci provi, — lo esorto — se non le chiedo troppo...». Incoraggiato, si rianima: «Oh, per me... sono tranquillo. Come ben sa vivo con mio figlio Luciano; vi siete sentiti al telefono. Guido, il secondogenito, abita invece a Roma. E' scapolo. Ma sono bisnonno, sa?... Ho una bella nipotina: Federica, di cinque anni. E' la mia prediletta, naturalmente. Tra me e lei: un mondo! Quante cose; quanti ricordi...». Una piega amara gli rattrista il volto. «Ma sono tutti qui, sa?: Sarti, Granzarolo, Ferrarin, il comandante Masprone, Censi, Contratti, Allegri...». La voce si fa roca; deglutisce. «E poi Finzi, trucidato alle Fosse Ardeatine, nel '44. E Locatelli, il trasvolatore delle Ande, è deceduto a Lekemti, in Africa Orientale, nella guerra del '36. Antonio Locatelli: un asso! E anche Palli. Comandante Natale Palli. Stava tentando il raid San Pelagio, Padova-Parigi Roma. Aveva una lettera di D'Annunzio per Piccio, che era alla Missione aeronautica italiana, in Francia. Costretto ad atterrare, per avaria, sul Mont Pourrì, dove infatti l'apparecchio fu ritrovato tre mesi dopo, cercò riparo. Discese dal ghiacciaio fin quasi a Saint Foy, dove il suo corpo fu rinvenuto esamine. Trasportato all'ospedale di Bourg S. Maurice, ne constatarono la morte, sopraggiunta per assideramento; questa almeno è la causa ufficiale. Un grandissimo pilota; un comandante coi fiocchi! Ecco, vede, io mi esalto e non dovrei...». Lo interrompo: «Mi scusi, Zigiotti, ma chi comandava effettivamente la 87.a squadriglia? Masprone, D'Annunzio o Palli?».

Ha un colpo improvviso di tosse. «Oh, sì! Le dirò: D'Annunzio fu il grande ideatore del volo su Vienna. Egli voleva effettuarlo già nel '17, col Caproni, ma le comprensibili difficoltà del momento non lo consentirono. Quando nel 1918 si costruì lo SVA: Savoia-Verduzio-Ansaldo, con motore Spa 222 HP, D'Annunzio capì che dava maggiori assicurazioni per autonomia e tanto insistette presso il Comando supremo finché il volo non venne autorizzato. Però il comandante effettivo dell'87.a, fin dalla sua costituzione, era Masprone, Alberto Masprone che — con Finzi — impose il nome «La Serenissima». Palli, vede, fin qui non c'entrava. Anzi, non avrebbe nemmeno preso parte al raid se nelle prove di collaudo lo «SVA 9», appositamente modificato per dare posto a D'Annunzio, non si fosse schiantato al suolo. Nell'incidente perì il capitano Luigi Bourlot che era il pilota già designato a portare in volo D'Annunzio. Così, si ritornò allo «SVA 5», che modificarono in fretta riducendo i serbatoi di riserva e togliendo le due mitragliatrici. Ne risultò un biposto alleggerito e a pilotarlo venne chiamato Palli. S'era alla fine di luglio. Il volo era stato autorizzato per il 2 agosto, con 14 apparecchi: 13 monoposto e 1 biposto, quello di Palli con D'Annunzio, disarmato, alla cui difesa erano stati destinati Allegri e Finzi. Sfortunatamente, le cattive condizioni del tempo sulle Alpi costrinsero la squadriglia a rientrare e a rinviare il tentativo. Il giorno 8, finalmente un'ampia schiarita favorì la partenza, ma la scarsa visibilità sull'Isonzo consigliò al comandante Masprone di ordinare il rientro. A questo punto non ci sarebbe stato più tempo per ulteriori rinvii e l'indomani, dopo una sommaria ripassata ai motori, la squadriglia, ridotta a 11 aerei, decollò. Si è saputo poi che D'Annunzio aveva fatto giurare a Palli, Massoni, Finzi, Locatelli e Allegri che, ad ogni costo e con qualsiasi tempo, avrebbero tentato di raggiungere Vienna. La fortuna fu loro amica; non altrettanto con il comandante Masprone, costretto ad atterrare per noie al motore, dopo pochi chilometri dalla partenza. Da quel momento il comando della squadriglia passò automaticamente al capitano Palli. Anche Contratti e Ferrarin furono obbligati a rientrare quando erano già in prossimità delle linee nemiche, mentre Sarti, mio grande amico, dovette atterrare per guasto meccanico sul campo di Wiener-Neustadt, munitissima base austriaca, alle porte di Vienna. Di Sarti, che però riuscì ad incendiare l'apparecchio, si ebbe notizia a volo concluso da un aereo nemico che, molto cavallerescamente, effettuò un «rendez-vous» ammirevole oltre le nostre linee lanciando con un piccolo paracadute alcune lettere indirizzate alla famiglia, a me ed al comandante. Ah, sì! A quei tempi ci si comportava così. All'odio, all'ira si sapeva rispondere con manifestazioni di pace. Non come oggi, no!...».

Aereo biplano monoposto S.V.A. 5, ricognitore armato, con motore SPA 222 HP.

Ha un lungo sospiro. Con un largo cenno di braccia mi gira alle spalle e va alla finestra; poi riprende: «Era un altro mondo! Anche gli eroi erano diversi, glielo assicuro io.. Sa? Aveva ragione D'Annunzio quando disse: "Essi sono tutti qui!... — recitava a memoria, guardando il cielo di Udine che si accendeva di luci: voce tesa, vibrante, ma nient'affatto retorica, toccandosi il petto con tocchi cadenzati e stanchi —. Sono tutti qui, degni dello stesso onore, i fortunati e gli sfortunati!... Io li ricordo tutti"».

Dopo un silenzio più lungo, si scuote per dire: «Toh, guarda, sta salendo la nebbia!... Mi scusi, sa! S'è fatto tardi. Avrei dovuto pensarci! Ma ho 85 anni... Mi deve capire!...». E mi mette tra le mani alcune pubblicazioni. «Gliele firmo, sa? Se non altro per dirle grazie per avermi ascoltato, dico... E che si sappia poi ben!»...

RENATO APPI

Ettore Indri, nato a Londra e, dopo tre anni di scuola a Tauriano, ritornato a Londra dove oggi risiede da oltre sessant'anni, desidera inviare ai «coniugi d'oro» Lina e Giuseppe Zanin residenti in Canada, il seguente saluto in friulano: lo pubblichiamo così come da lui formulato: «Etore Indri e so sôr Vigje a voressin congratulasi cun Bepi e Lina Zanin, ch'a son di parentela lontana, pai lôr cinquant'agns di matrimoni e ur àugurin tantis bielis robis pal doman». A questi, uniamo anche i nostri auguri.

Incontro dell'on. G. Santuz con i friulani della Svizzera

Era dal 1966 che la collettività italiana di San Gallo non aveva un incontro diretto con un rappresentante del Governo nazionale, cioè da quando l'allora sottosegretario Oliva fece una visita di tre giorni nella Svizzera orientale.

L'On. Giorgio Santuz dopo gli incontri con le Autorità elvetiche e con il Comitato Nazionale d'Intesa a Berna e la visita di lavoro nel Liechtenstein è passato da San Gallo, sia per mantenere un preciso impegno assunto con i friulani alcuni mesi orsono, sia per incontrarsi con gli esponenti della comunità organizzata (Comitato Consolare, Comitati Cittadini, Enti ed Associazioni di San Gallo). Nel salone del Consolato, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, alla presenza del direttore Generale dell'Emigrazione e degli Affari sociali Ministro Giovanni Migliuolo e dell'Autorità consolare, ha avuto modo di sentire dalla viva voce quanto preoccupa gli emigranti. Occasione di incontro e di riflessione, di dialogo diretto tra l'emigrazione ed il Governo sui problemi, sugli impegni e sulle scadenze non mantenute da parte del Governo e del Parlamento, ed in prospettiva sulle iniziative e sulle azioni politiche che il Governo intende intraprendere per l'emigrazione e con l'emigrazione. Sono stati sottolineati i problemi e le difficoltà dei Comitati Consolari che da tempo attendono l'approvazione e l'entrata in vigore della Legge sui Co.Co.Co. nell'ambito di una più generale riforma delle strutture ed istituzioni consolari all'estero; della partecipazione a cui le forze politiche devono finalmente dare risposta nei confronti delle aspettative dell'emigrazione. Accennando ai gravi problemi dell'Italia, è stato sottolineato che l'emigrazione non è e nè deve essere un problema di appendice: è uno dei tanti ma non il meno importante o il meno grave e l'emigrazione non può restare in eterna attesa.

L'On. Santuz, molto francamente ed apertamente, non ha promesso nulla di preciso, ma ha assicurato che ha sempre seguito i predetto che negli ultimi tempi ha avuto problemi degli italiani in Svizzera, ha vuto maggiormente modo di accostarli essendo stato nella confederazione più volte in tempi ravvicinati e che non mancherà laddove e fin dove possibile, di adoperarsi per rimuoverli.

All'incontro informale nei locali del Ristorante Italia, promosso dall'Associazione italo-svizzera Pro Friuli e dal Fogolâr, che ha trovato partecipe, fra gli altri, il Vescovo di San Gallo, Mons. Mäder, la stampa d'emigrazione i rappresentanti di alcuni Fogolârs della Svizzera, i Sigg. Urban dell'Uais di Berna e Lodi dei Bellunesi, numerosissimi soci delle due organizzazioni, il Fogolâr ha offerto una cena frugale nel corso della quale Galasso ha fatto un excursus su quello che via via è stato fatto in zona dalla Pro Friuli dal 1976 e si è

Il rag. Galasso consegna al Sottosegretario Santuz a nome delle due Associazioni una stampa di San Gallo; a sinistra S.E. Mäder e a destra Dreier.

parlato di quanto le due Associazioni si ripromettono di realizzare in un prossimo futuro. E' stato evidenziato che le attività artistiche e culturali, fatte e che si vanno continuamente promuovendo, rendono sempre più attenta la popolazione locale nei confronti degli emigrati e favoriscono la conservazione del patrimonio culturale di origine.

Al parlamentare friulano ed alle autorità italiane presenti è stato fatto presente che il susseguirsi di incontri a livelli diversi sono serviti e serviranno non solo ad irrobustire i pur solidi legami esistenti tra le due Regioni ma favoriranno i rapporti tra gli italiani ed i cittadini svizzeri. Galasso ha altresì sottolineato che il reciproco « conoscersi » rappresenta lo strumento più valido, più naturale e più efficace perché l'emigrato-uomo sia ben accolto e capito dalla società di adozione ed in pari tempo continui a sentirsi ed a considerarsi parte integrante della società primaria.

Il Co-presidente Marchi ringraziando il Sottosegretario per aver mantenuto l'impegno, ha detto che i problemi dell'emigrato friulano sono, ovviamente, quelli di ogni lavoratore, di ogni altro emigrato, di ogni uomo, che deve occupare un giusto ed adeguato posto nella società che lo circonda; ha evidenziato che l'emigrato, contrariamente a quello di oltre oceano, si considera un « temporaneo » e che la scaletta dei problemi è « bella » e « buona » ma per risolverli, per rimuoverli e anche solo per avvicinarli deve trovare disponibilità e volontà politica di considerare l'emigrato « uomo-persona » nella sua totalità.

L'on. Santuz mentre discute con dei connazionali.

IN CANADA

Cippo alpino a Windsor

Fondato nel 1967 a Windsor, Ontario in Canadà, il Gruppo Alpini è giunto felicemente quest'anno al suo dodicesimo anno di vita sociale. Proclamata la Festa dell'Alpino ogni anno in settembre, il gruppo celebra in una atmosfera colma di sentimenti, i ricordi della sua epoca verde. Circa un centinaio di superstiti di tante lontane battaglie e sacrifici, si riuniscono insieme in una celebrazione di amicizia e di ringraziamento. La Comunità Italiana partecipa con simpatia portando il saluto a questi uomini della montagna. Sentirsi Alpini è un modo di concepire la vita nella semplicità e nel ricordo delle gesta sull'impervio cammino sulle roccie e dalle altitudini dei loro crepacci.

Nella primavera dello scorso anno veniva presentata l'idea, al Consiglio Direttivo prima e dopo a tutti i membri Alpini del gruppo, di innalzare un monumento ricordo. Nei suoi dodici anni di vita il gruppo Alpini svolge la sua attività annuale presso il Club Fogolâr Furlan di Windsor che lo ospita con particolare privilegio all'insegna della pace e della amicizia. Attraverso alcuni benefattori, il Gruppo ebbe in regalo un pezzo di roccia, che con zelo, tempo e lavoro è stato collocato sopra un basamento di cemento armato, nel boschetto antistante il Club Fogolâr Furlan, gentilmente concesso. Lo sfondo verde degli alberi e l'opera svolta gratuitamente con arte e solidarietà dai membri del gruppo rendeva possibile l'inaugurazione avvenuta lo scorso autunno nel giorno della Festa dell'Alpino.

Era una giornata meravigliosa, quando l'Arciprete di Fiume Veneto, Rev. Gasparotto, ospite dei suoi quattro fratelli a Windsor, prima di iniziare la messa al campo, benediva il monumento ricordo.

Una semplice dedica dice: In ricordo, onore e gloria ai Figli delle Alpi. Un motto semplice, erede delle tradizioni dei Combattenti e Reduci delle montagne e delle steppe. Onore a tante Penne Mozze immolate con fierezza nel passato storico e ricordo dei superstiti che ancora portano con allegria e orgoglio il famoso Cappello con la Penna Nera.

Tuttavia il monumento è stato eretto con i suoi emblemi: Piccozza, Stella Alpina e Cappello: forgiati dalle mani artistiche di un Alpino del gruppo. Tutto vuol significare un esempio di comunicazione verso la Comunità Italiana di Windsor, nel rispetto del corpo leggendario degli Alpini.

ALFREDO MORANDO
Presidente

I monumento che la Sezione ANA di Windsor ha dedicato alla memoria degli Alpini d'Italia nel giardino del Fogolâr.

EMIGRAZIONE ITALIANA IN SUD AMERICA

Il convegno di S. Paolo del Brasile

La complessità e le dimensioni del fenomeno emigratorio (11.400.000 connazionali trasferitisi nell'arco di un secolo in Sud-America, di cui due milioni ancora in possesso della nostra cittadinanza); la vastissima area considerata (kmq. 17.842.605); i numerosi problemi trattati compongono un mosaico che, non ostante le tessere rappresentate dai documenti ufficiali (specie quelli forniti dal Ministero degli Affari Esteri), i comunicati stampa, gli appunti sugli interventi, difficilmente possono ricondurre ad un chiaro quadro della situazione.

Ben lungi, perciò, dal tendere ad un servizio completo mi terrò soddisfatto se lo sforzo verrà considerato.

Il 96% degli italiani residenti nell'America meridionale sono concentrati in tre Paesi: Argentina, Brasile e Venezuela, con un peso piuttosto rilevante nella struttura economica e politico-sociale; il restante è invece collocato in altra parte del continente con posizione privilegiata, dato l'esiguo numero.

L'inserimento degli italiani nella realtà locale è profondo, così come è vivo il legame con la patria d'origine.

Comuni a tutti gli emigrati sono i problemi che riguardano la cultura, le tradizioni, la lingua, la propria identità, anche se gli sforzi per tramandare alle future generazioni questo patrimonio sono assolutamente inadeguati, sia per penuria di mezzi, sia soprattutto per mancanza di uomini impegnati.

Per una parte considerevole di connazionali colà residenti, specie per i più anziani, non è trascurabile il settore dell'assistenza sociale, limitata a poche categorie ed aggravata dalle lungaggini degli istituti previdenziali e dalla mancata applicazione delle convenzioni.

La prima commissione si è resa conto della sensibile diversità che caratterizza un Paese dall'altro. « In quelli di maggiore immigrazione esistono problemi che esigono soluzioni immediate e che debbono impegnare in termini concreti, il Governo, il Parlamento, le Regioni, ciascuno nel proprio ambito di competenza e responsabilità ».

L'inflazione che raggiunge punte pari al 15% mensili ha creato condizioni non paragonabili a quelle europee. La prima commissione ha riconfermato la richiesta del 1976 al precedente Convegno di Caracas, e cioè « la pressante esigenza di risolvere il problema degli emigrati in precarie condizioni, attraverso l'estensione del diritto alla pensione anche a coloro che risiedono fuori dal territorio nazionale ».

Nella seconda commissione è stata constatata l'insufficienza e l'inadeguatezza delle reti consolari (di prima e seconda categoria) raffrontandole con la forte consistenza della nostra emigrazione.

E' stato sottolineato il bisogno di una riforma dei Comitati consolari e di una valida rappresentanza nel costituendo Consiglio generale degli italiani all'estero, anche al riguardo dell'esercizio del voto. A questo proposito i delegati hanno domandato al Governo ed al Parlamento di assumere precisi impegni, in considerazione che esso rappresenta uno strumento fondamentale di partecipazione alla vita democratica della nazione.

La terza commissione si è occupata del settore Scuola e Cultura rilevando che quanto indicato alla Conferenza nazionale dell'emigrazione (Roma, 1975) è stato disatteso. In tale sede è stato richiesto di: aggiornare la vigente legislazione e raccoglierla in un testo unico; rivedere la funzione, intensificando l'azione, degli Istituti di Cultura, tenendo presenti le mutate condizioni dell'Italia e dei Paesi ospiti; insistere per l'assegnazione di ulteriore personale docente.

E' stato esaminato dalla quarta commissione un altro aspetto che a prima vista potrebbe sembrare secondario: quello delle attività informative, del tempo libero, dello sport e della ricreazione, delle trasmissioni radiofoniche, ecc., che invece, deve essere attentamente valutato nei vari settori. Basti solo dire che altre comunità, marginalmente interessate, perché con scarsa rappresentanza numerica, sono massicciamente presenti.

Le relazioni delle commissioni sono state lette e commentate in sede plenaria formando attento oggetto nella redazione del documento conclusivo.

Per finire: il dovere di cronista comporta anche di segnalare che ben 131 sono stati gli oratori avvicendatisi durante le quattro giornate di proficuo dibattito.

Alla Cà d'Oro di S. Paolo è calato il sipario. Con la segreta speranza che al fiume di parole seguano i fatti.

LIBERO MARTINIS

Ospedaletto di Gemona del Friuli: una veduta che sembra una favola di paesaggio ed è invece di pochi anni fa. Il terremoto ha lacerato e ferito questo paesino che spera nella rinascita.

Dai nostri paesi

TRASAGHIS
Ringraziamento all'esercito

Gli abitanti di Trasaghis, Braulins, Peonis, Alesso e Avasinis hanno ringraziato, per l'aiuto e il soccorso prestato nei frangenti del sisma del maggio 1976 alla popolazione locale, i genieri del 1 battaglione Garda. I genieri hanno operato per quattro mesi continui, con il pericolo di replicate scosse telluriche, demolendo edifici pericolanti e irrecuperabili. I soldati sono stati ricevuti dal sindaco prof. Ivo Del Negro, che li ha elogiati per il lavoro svolto unitamente ai loro ufficiali e sottufficiali. Del Negro ha consegnato pergamene di merito e di riconoscimento al comandante del Genio Gen. Fino (5 corpo d'armata), al ten. col. Albano, al capit. Girasoli. Una targa e medaglie commemorative sono state assegnate al battaglione e ai singoli militari intervenuti nell'operazione. Recentemente i soldati hanno provveduto a demolire sessanta edifici gravemente lesionati e al trasporto di 60.000 mc. di macerie.

RIVE D'ARCANO
Inaugurata la scuola materna

E stata inaugurata a Rive d'Arcano la nuova scuola materna, intitolata alla Julia, quale omaggio ai caduti e ricordo di sacrifici compiuti dai giovani di una generazione che ha subito le vicende della guerra. Alla inaugurazione hanno parlato l'on. Santuz in rappresentanza del Governo, che ha ricordato l'opera degli amministratori locali, essendo la scuola eretta dalla provincia di Udine su delega della Regione. Il presidente della Provincia Englaro ha tagliato il nastro. Quindi ha preso la parola il parroco don Antonio Castagnaviz che ha auspicato un'educazione impartita secondo i principi evangelici e ha benedetto i locali. Dopo la recita di una poesia e l'offerta di un mazzo floreale di due bambine, ha preso la parola il sindaco Giovanni Melchior, compiacendosi per la realizzazione. Il vicepresidente dell'ANA di Udine, Tarcisio Molinaro ha donato alla scuola il tricolore. Erano presenti le autorità della provincia, tra cui il prefetto Spaziante, Dominici, Braida, Metus, Giurleo, i sindaci di Fagagna e S. Daniele, il colonnello Comelli della Julia.

POVOLETTO
Ricostruzione

Il Comune di Povoletto comprende ben dodici frazioni, rimaste tutte più o meno colpite e danneggiate dal terremoto del maggio e del settembre 1976. Dato confortante è l'aumento della popolazione che, se crea una serie di problemi d'intervento comunitario, dimostra però che la zona ha un suo avvenire di sviluppo. Gli abitanti sono di poco inferiori ai 5.000. A Primulacco viene realizzato un caseificio in grado di lavorare cento ettolitri di latte al giorno. La realizzazione è dovuta all'ERSA e soddisferà esigenze intercomunali. Le scuole medie sono state ristrutturate e ampliate. E' sorta la nuova scuola materna per trecento e più bambini. E' stata perfezionata la rete idrica e collegata all'acquedotto del Friuli Centrale. Tra breve inizieranno i lavori del ponte di Salt, i cui piloni dovrebbero essere pronti entro la primavera.

VERZEGNIS
La scomparsa di don Graziano Boria

Profondo cordoglio ha destato la scomparsa di don Graziano Boria, da quarant'anni parroco di Verzegnis. Il pievano ha profuso instancabile le sue doti di generosità e di pietà, di intelligenza e di saggezza, per i suoi fedeli delle diverse borgate che costituiscono la parrocchia. La sua dedizione ha dato un luminoso esempio durante l'occupazione cosacca tra il 1944 e il 1945. L'esempio si è ripetuto con il terremoto del 6 maggio 1976, che ha ricordato a Verzegnis la catastrofe sismica del 1928. Ha avuto zelo per la casa di Dio, riparando e restaurando le chiese fatiscenti per il tempo e lesionate dal terremoto (Chiaulis, Duebis, Pozzis) e costruendo la nuova chiesa di Chiaicis nel 1955. La sua parrocchia abbraccia ben 36 km². Il 12 agosto inaugurava la Maina di S. Croce in Villa di Verzegnis e la sua parola vivace e suasiva tocca per l'ultima volta il cuore di tanti amici e fratelli.

CIVIDALE
La giornata dell'emigrante

La giornata dell'emigrante, o dan emigranta, promossa dall'unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia, ha visto affluire a Cividale diversi emigranti delle Valli del Natisone, Cosizza, Erbezzo. Pur vigendo la parlata slava delle valli solo oltre Ponte S. Quirino, Cividale, in territorio linguisticamente friulano e italiano, per la sua capacità logistica e di sbocco valido viene scelta per la manifestazione. Il sindaco Giovanni Del Basso ha portato il saluto agli ospiti della Slavia Friulana e l'ass. provinciale Anselmo Listuzzi ha portato il saluto del presidente della Provincia, Englaro, impossibilitato ad intervenire. A nome dei circoli culturali slavi ha parlato Aldo Clodig. Sono state quindi effettuate recite ed esibizioni canore di complessi delle Convalli. Erano presenti i sindaci dei comuni di Pulfero e di Grimacco, Manzini e Bonini.

TREPPO GRANDE
Efficienti interventi ricostruttivi

A Treppo Grande sono giunti cospicui aiuti da privati e dall'Estero per risolvere i problemi causati dalle distruzioni sismiche del 1976. La Provincia di Mantova ha contribuito alla costruzione della Scuola Materna con un importo di 120 milioni. La Provincia di Pavia ha finanziato la costruzione di sei mini-appartamenti per anziani, un ambulatorio medico, una sala per riunioni. Gli emigranti di Treppo Grande, risiedenti negli USA hanno raccolto quaranta milioni di lire con le quali è stato possibile costruire il Centro Sociale di Vendoglio, tre appartamenti per anziani e una sala sociale. Vendoglio è la frazione più colpita dal terremoto. La Gran Bretagna ha installato una ventina di prefabbricati. Il sindaco Enrico Ponta prevede che entro breve termine la ricostruzione possa entrare nella fase conclusiva. La sede municipale è stata ristrutturata e i privati stanno ricostruendo alacremente, favoriti dai contributi stabiliti dalle leggi regionali in materia.

Flocco Belfiore (Fiore) è un fisarmonicista che molti nostri emigranti conoscono: rientrato in patria è stato invitato per la seconda volta al Secondo Festival nazionale della Fisarmonica di Stradella, dove lo scorso anno si era guadagnato una brillante targa di riconoscimento. Qui lo vediamo in una sua recente esibizione.

VALVASONE
Le Madonne bizantine

Al congresso della Società Filologica Friulana tenutosi a Valvasone, è stato presentato un volume sulle tradizioni di arte, di storia e di cultura della comunità di Valvasone e dei comuni di Arzene e S. Martino al Tagliamento. Nella pubblicazione si è dato giusto risalto al patrimonio artistico, analizzato da competenti studiosi. E' apparsa in tal modo l'importanza di una Madonna bizantina, di origine settecentesca, riprodotta in cinque esemplari: due a S. Lorenzo di Arzene, una a Valvasone, una al Ponte del Tagliamento, una nella frazione di Fornasini. Fornasini ha preso il nome da una fornace di laterizi, che esisteva nel suo territorio dal 1600 al 1800. Sulla facciata esterna della fornace ora adibita a magazzino e posseduta da Riccardo Pron, si trova dipinta la Madonna riprodotta dal volume della Filologica, Madonna detta comunemente delle Grazie. L'effigie abbisogna di restauri. La diffusione di tale iconografia mariana pare dovuta a don Sutto e a dei religiosi, che fondarono una comunità religiosa proprio in Valvasone nel 1700.

CLAUT
Incontro sulla viabilità

Il problema delle comunicazioni viarie è importante soprattutto nelle zone montane, dove la configurazione geografica e del territorio richiede una serie di continui interventi e una accurata manutenzione. Perciò nel municipio di Cimolais si è avuto un incontro tra amministratori locali e tecnici per fare il punto sul tratto Barcis-Longarone. I lavori di progettazione della 252 sono stati messi a punto e i lavori dovrebbero iniziare nel mese di marzo. Già la Regione ha recepito il fatto che tale strada deve essere un collegamento breve tra il Cadore e il mare e la pianura friulana. Sono necessari ampliamenti e opere di sicurezza: paravalanghe da Barcis a Ferron, eliminazione delle strozzature da Contron Cellino a Cimolais, S. Martino di Erto, rettificazione del passo di S. Osvaldo e delle gallerie del Vajont. Hanno illustrato i progetti il prof. Sauli dell'ANAS e l'ing. Rossi.

TRAVESIO
A casa dopo trent'anni

Ritornare dopo trent'anni al proprio paese nativo non è cosa di tutti i giorni ed è quindi meritata la soddisfazione dei cugini Osvaldo Cicutto e Pietro Facchin, entrambi di cinquantasei anni, per aver potuto rimettere piede nei luoghi d'infanzia e di famiglia. Non si tratta però di un ritorno definitivo perché i due laboriosi friulani si sono costruiti un avvenire e un focolare nella lontana terra australiana. Con commozione Osvaldo ha potuto riabbracciare la madre Angelina, ottantaduenne, zia di Pietro. I due ripartiranno presto, ma hanno fatto la promessa di ritornare con le consorti Mafalda e Berenice e i figli Denis, Claudia, Nicole. Vogliono infatti rivedere Toppo finalmente ricostruito e guarito dalle ferite che il terremoto gli ha inferto.

ANDREIS
Le case tipiche vanno salvate

Andreis, come Sauris in Carnia, è un paese che conserva delle case tipiche della civiltà alpina del Friuli, con caratteristiche che vanno salvate come autentico e suggestivo esempio di architettura spontanea popolare, adatta all'ambiente e al paesaggio in cui sono inserite. L'assessorato regionale ai beni culturali del Friuli-Venezia Giulia ha ottenuto il varo di una legge, la 20 giugno 1977 n. 30, che autorizza la spesa di cinque miliardi per la sistemazione, il ripristino, il rinforzo di tali tipiche abitazioni. Su proposta dell'Assessore Alfeo Mizzau la Giunta Regionale ha accolto le domande di 156 proprietari tendenti a ottenere i benefici della legge di cui sopra. Potremo così assistere al salvataggio di un volto del nostro Friuli e della Carnia, che ci è sempre più caro e prezioso di fronte alle incessanti trasformazioni e manomissioni moderne dell'ambiente friulano.

ANDUINS
Commosso saluto all'ing. Lualdi

L'ing. Carlo Leopoldo, imprenditore industriale che si era dedicato a frenare l'esodo delle genti dell'Arzino dalla loro povera vallata creando posti di lavoro e un'avviata azienda, riposa ora per sempre nella sua terra. I dipendenti dei suoi stabilimenti, la gente comune della zona, hanno portato a turno la sua salma dalla piazza di Anduins alla chiesa. Lualdi si è spento a Udine. Don Aniceto, parroco di Anduins, ha ricordato il suo senso del dovere e la sua tenacia di imprenditore dell'immediato dopoguerra e la capacità di rilancio nel doposisma. Ha parlato dello scomparso pure il sindaco di Vito d'Asio prof. Amistani. Erano presenti alle esequie i prefetti di Pordenone e di Udine, Arduini e Spaziante, il direttore dell'Associazione Industriali Albanese. In precedenza si era svolta una cerimonia di suffragio nella cappella di Udine, presenti il cav. del lavoro, Mazza, e Ottavio Valerio, Presidente di Friuli nel Mondo.

PORDENONE
Ritorna in duomo la reliquia del Beato Odorico

Erano dieci anni che non si celebrava a Pordenone la festività del Beato Odorico, l'intrepido santo francescano che fu missionario fin nella lontana Cina. Il fatto era dovuto ai lavori di restauro del maggiore tempio cittadino. Ora i restauri sono stati condotti a buon termine e la solennità del beato pordenonese è stata celebrata in modo particolare. E' infatti ritornata nella chiesa la reliquia del Beato Odorico, donata da oltre un secolo al duomo. Essa è stata esposta ai fedeli sull'altar maggiore. Il significato è importante perché Odorico è il più grande figlio di Pordenone e appartiene alla storia dell'evangelizzazione e della civiltà. La sua opera « L'itinerario » completa « Il Milione » di Marco Polo per le conoscenze sull'Estremo Oriente medioevale, come ha rilevato l'arciprete Mons. Dino De Carlo davanti ad autorità religiose e civili, a numerosi fedeli e sacerdoti.

BIBIONE
Nuova strada e nuovo parco

Bibione si prepara per la nuova stagione turistico-balneare ad accrescere le proprie attrattive. Il centro balneare friulano si è sviluppato sempre più, incrementando le sue attrezzature recettive e balneari, valorizzando la lunga e vasta spiaggia. Ora verrà approntata una nuova strada nel senso che la sede dell'attuale Bibione - S. Michele verrà rinnovata e ampliata nel tratto non ancora allargato e verrà realizzato il raddoppio del ponte di Bevazzana, mentre sono stati appaltati i lavori di rettifica da Marinella a Bevazzana. La nuova viabilità faciliterà l'afflusso dei turisti. Un'altra attrattiva sarà costituita dal parco pubblico di proprietà comunale vasto circa una trentina di ettari a Bibione spiaggia. Mare, sole e tanto verde è quanto troveranno coloro che sceglieranno un'estate bibionese.

VITO D'ASIO
Mezzo miliardo per opere pubbliche

Progetti di opere pubbliche per un importo complessivo di 500 milioni di lire sono stati recentemente approvati dal Consiglio comunale riunitosi presso il Centro sociale di Casiacco.

Si tratta di opere relative alla viabilità (strade e muri di sostegno) negli abitati di Vito d'Asio, Pielungo e San Francesco. I lavori verranno finanziati con i fondi regionali del 2° piano stralcio di intervento (anno 1979) con i contributi previsti dalla legge regionale n. 63 del 1977.

I lavori relativi al primo stralcio, comprendenti opere di acquedotto e di fognatura in tutte cinque le frazioni del Comune, sono stati già appaltati e sono in corso di esecuzione.

Qualche preoccupazione è emersa circa la possibilità di appaltare i lavori di intervento pubblico per i ripristini previsti con la legge n. 30 e ciò per la notevole lievitazione dei prezzi avvenuta in questi ultimi mesi. Sul problema è stata pure tenuta un'assemblea pubblica con intervento di numerosi cittadini.

Forgaria oggi in una realistica immagine del fotografo Di Leno di Maiano.

La chiesa lacerata dal terremoto a Cornino: una ferita aperta che chiede di essere rimarginata. (Foto Bardelli)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 22 - Nobiltât e contadinanze sot di Vignesie

Ce che Vignesie no veve crodût di podê fâ in tun sôl colp, al moment da l'ocupazion dal Friûl, 'e rivà adore di fâ daspò, a planc a planc, in doi secui di pulitiche interne avonde furbe. La bestie nere, pe' Serenissime, 'e jere la nobiltât furlane, ch'e rapresentave il prinzipi feudâl, la tradizion indipendentistiche, l'element todesc de popolazion. Cun cheste nobiltât Vignesie 'e veve scugnût fâ i siei conz, quan'che veve pleât il Friûl; parvie di cheste nobiltât 'e veve scugnût instituî une forme di autonomie te region; a cheste nobiltât 'e veve scugnût lassâ jurisdizions e prerogativis. E di cheste nobiltât no s'infidave fregul; e no veve tuart: i cjscjelans si jerin pleâz cu la intenzion di tornâ a drezzâsi subite ch'al fos stât pussibil. In tal prin, Vignesie si contentà di scurtâ l'autoritât judiziarie dai cjscjelans e dal Parlament, risiarvant al luctignint o al guviâr centrâl lis causis plui impuartantis e dutis lis apelazions; 'e lassà ai siei luctigninz libertât di fâ regolamenz e riformis tal funzionament des assembleis parlamentârs; 'e lassà che la Cumunitât di Udin, indulà che i Savorgnans a' jerin parons, 'e cjapàs une pusizion di contrast cuintri il Parlament de Patrie e j creàs berdeis di ogni fate.

Ma la furbarie di Vignesie 'e fo ancjemò plui fine tal profitâsi de miserie dai contadins e dal lôr malcontent cuintri la nobiltât, par fâ nassi une institution, a sindacât vie, in difese dai interes des vilis restadis sot jurisdizion feudâl. 'E scomenzà cul scoltâ lis protestis e i lamenz di qualchi delegât mandât dai contadins di un o di plui païs; cul dâ spali a chestis delegazions smolant qualchi pizzule concession ogni volte che si presentavin; cul mostrâsi pronte a considerâ lis lôr tristis condizions e lis propuestis ch'a fasevin. Un pôc a la volte chesc' ricors ocasionâi a' deventàrin une cjosse ordenarie, e lis vilis a' finìrin cul nomenâsi une rapresentanze stàbil di « sindics » par difindi denant dal luctignint e dai magjstrâz di Vignesie, e cuintri il Parlament, i lôr interes. Cheste rapresentanze si clamà « Contadinanze dal Friûl ». Nol fo un sindacât di categorie come chei di cumò, parcèche la sô azion no podeve mai rivòlzisi cuintri dal guviâr di Vignesie, ma dome cuintri la nobiltât e il Parlament de Patrie che la rapresentave; si podares dî, pluitost, che Parlament e Contadinanze 'a vignìrin a costituî une « corporazion », di tipo fassist, cun dôs fuarzis contràriis che, se no cjatavin la fate di lâ in cunvigne tra lôr, a' scugnivin pleâsi ai ordins dal luctignint o dal guviâr. In cheste maniere il Parlament nol rapresentà plui il Friûl, ma nome une classe, une minoranze privilegjade e cjalade di neri dal alt e dal bas. La Contadinanze, cui siei sindics gjenerâi, cui siei cassirs e esatôrs, cui siei revisôrs e avocaz 'e finì cul cjoli di man al Parlament l'uniche vere prerogative che j restave: chê di compartî il pês dai fazions e prestazions imponudis dal guviâr e di scuedi lis tassis. Un pas a la volte, tra discussions, ricors e barufis, lis competenzis e i diriz de Contadinanze e dal Parlament a' forin stabiliz e ancje lis causis di litigâ a' vignirin a mancjâ; ma intant la nobiltât 'e jere restade esautorade, il Parlament al veve piardude ogni ingjerenze sui afârs pulitics e ministratîfs e, in companie de Contadinanze, al jere deventât juste une esatorie, ch'e lavorave sore nuje pal guviâr. Cussì, in pratiche, viars la mitât dal '600 l'autonomie lassade al Friûl no jere plui che un non cence significât.

La nobiltât, scjafoiade des tassis, 'e scugnive dispès vendi terens e tituj, ch'a vignivin compràz da marcjadanz di Vignesie; e chesc' a' vignivin chenti a formâ une gnove aristocrazie foreste cence tradizions, plene di palanchis e di supiarbie cuintri la nobiltât locâl scunide, disanimade e stremade, ch'e veve aromai bandonade ogni speranze e ogni dignitât e si jere ridusude in chel stât che Puèlit Nievo al conte tes sôs « Confessions », cojonade cu la sô stupide ironie.

JOSEF MARCHET

I siet fradis

Al era 'na volta siet fràdis: seis mas'ci e 'na fia.

I fràdis i ziva a seâ e iét 'a veva da stâ a ciasa a fâ da mangià a 'sti siò fràdis.

— Na sta mai zî ta chê ciàsa pí iú — i' àn dit — Na sta mai zî ta chê ciàsa 'i s'a te ocor calcossa, parché laú 'a é 'na femenàta de chê malìgnis.

'Sta zòvena 'a dis:

— Na vai nò! Na vai!

— Una dí, par cumbinassiòn ie manciàva un poc de sal, 'a è zuda laú. L'à domandà: — Con permesso? —, 'a è zuda dentre e 'sta fèmena i' à dat al sal. Quant ch'a è vignuda fóu 'a ie à cassà la grataròla, (chet che te gràtis al formài), in tal pié e ie à fat sanc.

La strìa, davóu del sanc ch'a perdeva pa' la strada, à é zuda lassú e à fat deventâ 'sti fantàs, 'sti séis fràdis, dus vigiéi.

La zòvena 'a era belissima e 'a veva al nuvìs. Quan' che i vigniva a ciasa i siò fràdis, 'a ziva dentre uví che i veva come un cocolar ch'al veva un landre.

La fèmena 'a veva 'na fia, ma 'sta sô fia 'a era bruta. L'à menà su sô fia uví e à butà la biela tal pos. Uví 'l era un pessecane ch'al inglutìs 'na persona intrea.

Al zòvin ch'al feva l'amóu 'l è vignú par ciatá la nuvissa. La vècia 'a à metú sul iét sô fia e i' à dit a 'stu chí ch'a é malada, ch'al vade su a védela.

— Semònt sostu cussí pàlida? Na te sumiéis pí tu.

— Eh, soi cussí parsé soi malada! Ài la fievra.

'Stu cristiàn al è restà a védela chê maniera ch'a era.

I fràdis na i era pí; i era vigiéi!

— Se vorestu par guarite — à dit.

— Che te me copis al pí biel mans ch'al à tal stale.

Alora i son vignùs chei adati par copâ 'stu manz. I l'àn molà fóu del stale e al è zú direto uví del pos.

— Sorela mia, sorela cara, i gua el cortèlo e anca la stala — al disèva.

E iét 'a rispondeva dentre:

— Fratèlo mio, fratèlo caro, no posso aiutarti che son in boca dei pessecani!

I àn sintú la vóus ch'a parlava cun siò frade e no i l'àn copà; lui 'l è stà un toc a predicià fin che i son zus tal pos cu li' cuardis e i àn tirà su al pessecane e tirà fóu la zòvena.

A 'sta veciàta ch'a era uví, alora, i àn dit:

— Ades avéi da fâ tornâ come che i era prima chei fantàs, se no ve copàn!

Alora iét à dit:

— Ben, vai, ma sola! Ài da stâ sola. Maisola ài da stâ, na voi nissun che me vede.

Quan' che i fràdis i son tornàs benón, al zóvin 'l à fat fâ 'na meda e uví i àn brusà la stria.

COLONIE CAROGJE, ARGJENTINE

Luis Rizzi a Sar Valerio

Colonie Caroje
(prin di dicembar dal 1979)

Sar Valerio!

Tornâz a cjase — in tun bielissin viaz e duc' in buine salût, grazie a Dio — 'o vin cjatât il mont e il mâr di lavôr.

Ma chel za lu puartin fûr — un pôc a la volte — par instradâ lis nestris voris — come ch'a devin sêi fatis.

Il compit plui dilicât che nus reste ancjemò al è chel di ringraziâ dute cheste brave int che tal Friûl nus à judâz cun amôr di fradis e che nus à fat viodi la gjenerositât dal uestri cûr.

Veramentri dut il grop di Caroje al è ricognossint pes atenzions e pal bon trat ricevût in ogni lûc dulà ch'o sin stâz tal nestri cjâr Friûl.

No fasin altri che contâ cemût ch'o sin stâz acetâz e cunvidâz, mo di une bande, mo di chê altre.

I ricevimenz: in Municipi dal Sindic Agnul Candolini, in Arcivescovât l'Arcivescul Battisti e Monsignor Pizzoni, in Provinze il president Englaro e in Regjon i presidenz Comelli e Colli.

Pardut 'o vin viodût amôr, interes di savê cemût ch'o stin te Argjentine di uê, di cognossi se la situazion 'e je di pâs, di lavôr, se la culumie 'e je buine, etc.

Nô 'o crodin che dutis chestis personis a' merètin il nestri rispiet e la nestre ricognossinze; ma ancje che lu fasinin di cûr, nol baste; bisugne ancje di che noaltris culì 'o fasarin un altri tant s'o varin l'onôr di ricevi te nestre cjase o te nestre Caroje qualunche fradi ch'al vegni dal Friûl o di altris Païs.

Il nestri ringraziament 'o o lìn ch'al rivi a duc' i Furlans che nus àn dade une man come a Valerio, Boem la Carle Bortolussi, Vinicio Talotti, Specogna, Martinis, Picotti, Pio Fantin, Ivano Benvenuti, Isi Benini, Min Lepore, Renato Appi, Maurizio Luchetta, il Sindic di S. Quirin, il Preside de Scuele « Colonia Caroya », il President de Provinze di Pordenon Gonano, i curtissârs di Maniâ, i diretôrs de Aziende Plozner, il dotôr Degano di Rome, chei des corieris Olivo e Collavini, i diretôrs dai gjornâi di Udin ch'a son stâz tant gjenerôs cun noaltris e a duc' chei che, in tune maniere o in chê altre, nus àn dât il tratament di fradis, nus àn acetât tes lôr cjasis come Valerio, Boem, Onorio Contessi, Min Lepore, De Biaggio, etc. e Rino Snaidero che nus à fat viodi la sô fabriche.

'O sai che cheste cjarte no je ben scrite e che forsit dutis lis robis ch'o dìs no son ben ditis o che no saran interpretadis come ch'o varès di vèlis valutadis, ma quant che si fâs ce che si pò e si lu fâs di cûr, si spere di sêi scusâz e perdonâz. E 'o domandi perdon a duc' chei che 'o varès vût di nomenâ ancjemò e mi soi dismenteât di fâlu.

Grazie a duc' e che il Signôr us benedissi duc' e il Friûl che lu salvi di ogni mâl.

Sar Valerio: noaltris 'o sin tornâz in Argjentine ma il nestri cûr al è restât tal Friûl.

Mandi!

FORTUNATO LUIS RIZZI
president

Gli studenti di San Quirino (Pordenone), ripresi nell'aula Magna della Scuola « Colonia Caroja » attorniano, con gli insegnanti e i rappresentanti del Consiglio di classe, le autorità convenute alla significativa cerimonia. Si riconoscono in piedi a sinistra il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Martinis, al centro il vice presidente Appi con a fianco Fortunato Rizzi e Nemo Gonano, presidente della Provincia di Pordenone, Ottavio Valerio e, a destra Vinicio Talotti, il dott. Lucchetta e il dott. Lucchini, rappresentante del Provveditore agli Studi prof. Scala. (Foto Gilson)

La stria e l'arbul

Li' strìis se na i fan mal a 'na persona àn da fâlu a un àrbul.

I àn vedú, dopo mezanot, a saltà fóu sul balcon, una fèmena ch'a bateva un arbul.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

A Lelo Cjanton

Il mês di luj dal an passât, « Friuli nel Mondo » al à dedicât une pagjne a Lelo Cjanton, poete e om di culture dal Friûl. 'O vin dit: « ...L'anime di Lelo 'e je il Friûl e 'e vîf parie cun lui. E lui le à puartade adalt, insioranle cul patrimoni dal so sintì, dal so pensâ, dal so patì e dal so scombati... ».

Lelo al va indenant a zontâ ancjemò perlis finis a la golane di chê so produzion poetiche ch'e je zaromai une ricjezze ben salde te leterature furlane e di chê leterature Cjanton al è « ...*uno dei conti che tornano...* », come ch'al sustignî P.P. Pasolini za dal 1949.

Lelo nol è gnûf ai premis leteraris di plui grant prestigjo; 'o podin ricuardâ chel de Filologjche, pe puisie, dal 1954; il « De Antoni », pe prose, dal 1955; ancjemò pe puisie il «Marta» dal 1968 e dal 1970; de Filologjche doi premis par oparis teatrâls; il secont Premi Nazionâl « Lanzano » pe puisie dialetâl, senze contâ tanc' altris.

President de Gjurie dal Premi « Marta » 1968 al jere Diego Valeri e 'e merte sintude la mutivazion, cussì pusitive te critiche, che no 'n' coventaressin altris par inquadrâ Lelo come poete: « La Giuria ha rilevato l'insolita ricchezza delle sollecitazioni che muovono liricamente la fantasia dell'autore, dai semplici temi familiari presentati con nuova freschezza ai ripensamenti dell'animo umano fino ai turbamenti dell'ora presente. Il moto poetico che ne insorge si realizza in immagini liriche che hanno il sapore dell'autenticità. Il mezzo espressivo è usato con una avvertibile esperienza letteraria, strettamente connesso all'intento lirico, senza concessioni a facili effetti ».

E cumò Lelo Cjanton al à puartât cjase il Premi « Abano Terme »: la Gjurie, cu la presidenze di Ugo Fasolo, lu à calcolât il prin, al'unanimitât, su 295 tesc' presentâz tra il grop furlan, chel venit e chel trentin. Ve' culì sot la mutivazion ufiziâl: « Il realismo, anche corporeo, insito nello scatto d'avvio del testo singolo, successivamente trascende, per effetto del potere immaginativo, in prospettive larghe e movimentate, quasi ai margini del visionario, intese a mitizzare ciò che cade sotto i sensi e li cattura. Ne emergono figurazioni e immagini a cui la qualifica di surreali si attaglia senza sforzo, e che si dispiegano dalla percezione dello "spirito delle nuvole" di cui sono sostanziati i palazzi di Venezia, al "sogno del mare" che esse, "vere", saranno l'indomani; agli "occhi che guardando crescono nel sole" infine alle "anime dei secoli" che parlano dentro i focolari invernali accesi. Il suo è un vedere, uno scoprire o riscoprire il mondo con occhi che appunto "crescono guardando" ».

Tal presentâ lis tre puisiis ch'e àn puartât Lelo a vinzi il Premi Abano, « Friuli nel Mondo » nol pò fâ dimancul di meti il dêt su la prime di chestis tre, « IL FÌL », claramentri inspirade di chealtre grande anime furlane ch'al è il nestri president Tavio Valerio.

Il fîl

Valerio, l'omp che nol sa fâ discors,
nol à mai dit peraulis:
al à dit flamis dute la sô vite
tai fogolârs dal mont.
Ma il nestri al è il timp dai fûcs di unfiâr
che in dut il mont a' brùsin
speranziis e bielezzis...
L'omp, dulà êsal l'omp dai fogolârs,
des flamis là ch'al nas il spirt de lûs?...
Oris dal timp ch'al va, no si pò vivi
nome pe muart ch'e rive,
la vite 'e je tal cûr di cui ch'al nas
e il cûr al è chel cjant che si à imparât
'ne dì tal cîl piât senze peraulis.
Il cîl dal mont, il jêssi che si sint
nol pò sêi vêr s'al mancje il fogolâr...
Frutis, la vite 'e vai s'al mancje il fîl
d'impirâ perlis cu lis vuestris mans:
gotis zelestis, blancjs
e rossis, verdis, d'âur, dulà laràno
s'al mancje il fîl de vite?...
Cjantìn tal scûr ai arbui de planure
par ch'a tòrnin lis stelis di cjalâlis
come falivis vivis di pinsîrs;
cjantìn 'es monz turchinis
ch'al torni il biel soreli
tun lunc e grant e sant pinsîr di pâs!
E alore la marine 'e sarà clare
cul so rispîr profont e serenât.

Tritic di Vignesie

Vignesie 'e pâr lontane tune sere
che il mâr si disfe tai colôrs dal cîl
e la vite 'e je lune che s'impìe.
Puintùz, scjalins e stelis
te gnot sore i cjanâi,
e i pas a' son pinsîrs che nus tarlùpin.
Sint chestis pieris dai palaz: a' son
fatis cul spirt des nùlis. Doman
a 'saran vèris come un sium dal mâr.

Tritic dai secui

L'âur dal forment tal cjamp e atôr il vert
e il cîl, lis monz, e i vôi
che biel cjalant a' crèssin tal soreli.
Fûc dai unviârs tes cjasis, fogolârs
cun animis di secui ch'a fevèlin:
a' son peraulis dutis di scoltâ.
Lunc il savê dal vivi: storie e muart.
Uman il no savê,
crôs dal misteri, timp.

Al è just fâ savê ancje che il Premi « Abano Terme » 1979 al à viodût al prin puest *ex aequo*, te sezion furlane, Giacomo Vit di Bagnarole cu la puisie « Par Toni ca si à impiciat ».

Un « Premi Speziâl » al è stât dât a Domenico Cadoresi di Udin e a Amedeo Giacomini di Vil-di-Vâr.

Simpri tra i Furlans a' son stâz segnalâz: Giovanni Maria Basso di Orsarie (ch'o vìn za presentât timp indaûr sul nestri gjornâl), Mario Bon di Udin (ancje di lui 'o vìn publicât qualchi puisie) e Fulvio Castellani di Enemonz.

A duc', i complimenz di « Friuli nel Mondo » cul auguri di spesseâ a tignî simpri cussì vive e valide la flame di puisie furlane, une des espressions plui significativis dal nestri spirt e de nestre culture.

ALPI

Dibessôl a veglâ

Vie pal dì a' vevin scugnût mòviju par che no cjapassin tant soreli: ju metevin sot i cjariesârs, ta l'ombrene. Podopo, stufs di chê gjle, a' vevin tacât a seâ jarbe par butâure parsôre.

La gnot tra il vinars e la sabide a' jerin ancjemò lì, e i vîs ca e là sot di qualchi tendon a la miei.

Il Romanin al jere dibessôl a veglâ i siei tal pradissit: la sô femine, lis sôs frutis e sô madone. Al jere dibessôl, paron dome de tiare ch'al jere sentât e di un cûr ch'al sclopave. Parsôre al viodeve a sflameâ il fûc ch'a vevin brusadis lis vacjs dal Min, ch'al veve ardût ancje chê stale ch'e jere restade e il toblât.

Si sintivin uacadis di cjans che, cul taramot, a' vevin piardût cjase e paron e si jerin dâz dongje par lâ atôr insieme, stant che ju cirivin par copâju, che no vessin di puartâ malatiis.

Il Romanin al veve impiât un fûc dongje dai siei su la strade. Al sintive intôrsj come sgrìsui di frêt o ce altri, e al cjalave al cjalave, sentât sun tun trâf, la flame di chel fûc che no stave mai ferme parvie de buerisine ch'e vignive sù dal Patoc, fêr e incidin. Ogni tant al jevave sù e al lave a clapadâ chei puars cjans par ch'a lassassin stâ i muarz, po' al tornave a sentâsi.

Tal cîl une lune blancje e glazzade come un balon di nêf 'e menave atôr qualchi stele. Di tant in tant une brute burlade, une spacade daûrj, qualchi cop ch'al colave ancjemò o qualchi crep. Lui fêr, a vivi la plui lungje gnot de sô vite.

A di un pont, dopo un scjàs e un burlament plui fuarz di chei altris che qualchi clap al jere rodolât jù fin te strade, al sintì daûr di sè i pas di qualchidun che j vigñive di schene, ma no si voltà. Po' i pàs si fermarin e une man si pojà su la sô spale. Alore si voltà, e al viodè la muse ingrispade di Vigj Pascut, che j disè planc: « 'O ài stât in cjase e 'o ài salvât un butilion di vin. Vègnistu, ch'o lu scolìn? ».

Al è restât lì come un màrmul. Il fûc al jere distudât. Denant di lui, daûr la mont di Stele, al cricave dì.

PAPIN

Al notul

'Na volta 'l è zù dentre un nòtul in glésia e nol ziva mai fóu.

Al plevàn ch'al predicíava 'l era disturbà da 'sto nòtul e al bovolèa:

— Fóu da la glèsia chei che i àn l'ussièl!

I òmis i son zus dus fóu. Al è restà un drente, lui e la sô fèmena; al era sort, lui, un poc.

— On, na vastu fóu, tu? — 'l à dit.

— Parsé?

— No àstu sentú se ch'al à di al plevan?

— Iò nò, eh!

— Va là fóu ància tu, no, parché i cret che tu no te lo vépis, tu!

Marz

Smenànt in fas i bufs dal àjar par daûr come une code e cu l'ombrene sot dal braz, birbant e sbarlufit, cul cjapiel in squinz, al rive il matundèl in tun biel cil di scrèe, ma sclipignât di nui.

Al è marz, il buzaron, che mo ti mene chê code pal bearz, par puartâur vie il cjapiel ai umign e par tirâur-sù lis cotulis es feminis in tun nûl di polvar; mo ti sofle intôr, par ingrisigniti la piel; mo ti sborfe di une ploju-te frede e minudine, par incru-diti i vuès; mo ti lenz cul cli-pût di un rai, par ricreâti. Par chest nissun nol pò mai infi-dâsi dal so estro, che, se une di t'invölz in tun sflandôr di lûs, in tal doman t'imbombìs il cûr in tune podine di aghe. Tant a dì che tu cjalis, sì, il soreli par là fûr, ma no dismenteâ di cjapâ-sù l'ombrene!

Marz, al è vêr, t'in fâs di ogni fate, ma al è bon di presentâsi ancje biel e sut cu la zumiele plene di rosade, par favorî so fradi avril. Al sarà un ben, alo-re, massimamentri pe campa-gne, parceche: *Tantis rosadis di marz, tantis plois di avril.* Co-me che, dal rest, al è bon di visâti che, se ti plâs il vin, tu âs di roncâ ben lis vîz, parce-che: *A cui che in marz nol spe-de la vigne, la vendeme j si sbrigne.*

Al à ancje dal bon intorsi, duncje, ma j ûl lassâlu che si sbrochi cu lis sôs matadis, che, dopo, al è svelt in vore a parâ-fûr l'inviâr, a disveâ dut il creât, a incolorîlu e a cuzziâlu ch'al sbisii di amôr.

E po, come so fradi fevrarût, ancje lui — e dut pal nestri ben — al à a man un pâr di Sanz: San Josèf ch'al garantìs la buine anade cul seren ch'al puarte e *San Benedèt cu la ci-sile ch'e rive sot dal tet.*

Al pò là, alore, il contadin tai cjamps a plantâ patatis, a sol-farâ e dispedâ pomârs e a col-tâ vignai; 'e pò là la femenute tal ort a semenâ salate e sa-vôrs e tal zardin a semenâ pe-tuniis, canelòns, rosis di San Zuan, soldâz e salvie splendide.

E, par finî, j ûl dit che a marz ogni creature si sburte-fûr de cove par cirîsi il puest in te viarte de sô vite, propite come che il cjargnel nus dete: *Pòchin fûr di sot tiere il cisignòc e il farc; ognun te sô maniere, tal mont ûl fâsi larc.*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

7.3 A **San Tomâs** il frêt al fâs la pâs.

12.3 A **San Grivôr** pape, la sisile 'e passe l'aghe: passâ o no passâ, 'e jè ore di arâ.

19.3 Buine anade 'e ven, se a **San Josef** al fâs seren.
A **San Josef** si plante la cocute, a San Michêl (29.9) si le gjave dute.
Quant ch'al tone a **San Josef**, doi unviârs in-t-un.
A San Michêl (29.9) il marangon al impie il pavêr, a **San Josef** lu distude.

21.3 A **San Benedet** la sisile sot dal tet.
A **San Benedet** la sisile cîr il so tet: passe o no passe, il frêt nus lasse.
Uê al è **San Benedet**, se no pie di vert al pie di sec.

25.3 Albe clare a la **Nunziade**, anade beade.

PERAULIS

DORSO, **dues, schene**: *piega-re il dorso*, pleâ il cjâf; *mostra-re il dorso al nemico*, bati il scarpet, bati il tac; *spianare il dorso a qualcuno*, vuajâj la go-be a un, vuajâj lis cusiduris a un, misurâj la schene a un; *il dorso di un libro*, la schene di un libri; *il dorso della mano*, il redròs de man, il ruviars de man; *il dorso di un monte*, il dues di une mont; *con il dorso della mano arrestò una lacrima che gli scendeva sulla guancia*, cul redròs de man al fermà une lagrime che j sbrissave-jù pe ganasse.

Spulzinant tra i proverbis

Proverbis furlans a 'n' son stâz racuez a miârs. Passe cinc mil a 'nd' à dâz dongje Valen-tin Ostermann tal 1876, e uns quatri mil la Lea D'Orlandi tal 1960. Tanc' di lôr e' àn scrusi-gnât e studiât e scrit intôr di chestis sentenzis de anime po-polâr. Al va dit che no duc' a' son propit nostrans; une vôre e' àn nome il vistît furlan, ma a' presèntin instes chel spirt ch'al è universâl di duc' i pòpui. A 'nd' è qualchidun di antigon, altris a' vègnin de ricolte Joppi dal sec. XVI, altris ancjemò, la plui part, a' son flurîz in etis plui dongje e cjapâz sù propit dal vîf.

I proverbis a' cjàtin lis lôr lidris te pôre e te speranze, te religjon, tal amôr e tal dolôr, tai mistîrs, tai pronostics sul timp e sui ricolz, tai vizis (di chei altris) e tes virtûz (ne-stris) e vie vie indenant.

Tal cjalderon dai proverbis a' son adun sentenzis di ogni fate, dèz, e mûz di dî, règulis di vite, custumanzis: dut un struc di esperienze popolâr par stramandâ la sapienze dal pò-pul.

Studis risinz e' àn burît fûr un non gnûf a une forme par-ticolâr di proverbi che qualchi volte, par capîlu, bisugne spie-gâlu cun tune storiute; in chest câs 'e je la storiute stesse che lu à fat nassi. Si trate dal « wel-lerismo » ch'al mi puartares in tun lunc discors ma che culì 'o lassi de bande. Di chesc' prover-bis no 'n' son une vorône te le-terature popolâr taliane e in chê furlane o 'n' cjatin nome disevot, regjstrâz di Tano Peru-sin in tun so studi publicât al riuart tal 1948.

Al merte ripuartât un esem-pli, ancje parceche la spiegazion ch'e ven daûr e che nus à las-sade Valentin Ostermann, nus sprofonde in tun mont di custu-manzis sfantadis, che no si cjà-tilis plui, ch'a fàsin ridi in dì di uê, ma ch'a varèssin di fâ an-cje pensâ, nol fos altri par po-dê preseâ un pôc di plui dute chê sorte di grazie di Diu che si è cjatade in man la masse-passude gjenerazion di cumò.

* * *

« Tu pensis nome a diverti-menz e a golosez », 'e diseve chê mari.

'E jere une volte une mari putrop rigorôse ch'e tignive sim-pri di vôli i siei fîs e no voleve ch'a làssin in compagnie par pôre che i trisc' compagns ju uastàssin.

Une domenie il fì plui grant, ch'al veve za disevot vinc' agn, al jere jessût subit gustât e al jere stât vie un pâr di oris. La mari lu cirive pardut e quant che lu incontrà j domandà du-te invelegnade: « Dulà sestu stât fin cumò? ». « 'O soi stât a sunâ gjèspui. Mari, dàimi un cente-sin ». « Ce astu di fâ di bêz cu-mò? », 'e rispuindè bruntulant la vecje. « 'O ài di cjoli un cen-tesin di ai, di mangjâ cu la po-lente ». E la mari disperade: « Ce sarajal mai di te, fì gno! Tu pensis nome a divertimenz e a golosez! ». E lis sôs peraulis a' son passadis in proverbi.

ALBERTO PICOTTI

Storiutis

Bepo al sta cirint la cama-mile pe femine ch'e je malade. Nol è bon di cjatâle in niò e inalore al zighe: « Oh Catine! Dulà ise chiste camamile? ».

« Tù no tu cjatis mai nie! » — j rispuint chê dal mâl di pan-ze — « 'E je tal armâr! dentri il scansel dai pietins! ».

* * *

La uardie 'e viôt une siore in etât ch'e passe drete intant che lui al è cul braz par ajar. La ferme di bot e j dîs: « No sae jê, siore, ce ch'al ûl dî quant ch'o alzi la man? ». « Sigûr ch'o sai » — j rispuint jê — « A' son 35 agn ch'o fâs la mestre! ».

* * *

Une fantate plene di braure si presente a un famôs mestri di cjant cun chê di fâsi provâ la vôs e magari sintìsi rispuin-di alc e ce su la cariere che la spiete.

Finît il uicheo j domande al mestri: « Alore, ce j pàrial? ». « Buine » — al sentenzie il me-stri — « Buine, guai un fûc! ».

* * *

Un tâl al va dal brigadîr dai Carbinîrs e j domande s'al po-dares viodi un moment il lari ch'al jere stât a robâ a cjase so la gnot passade. A la maravèe dal brigadîr, chel tâl j rispuint: « 'O volares dome domandaj ce-mût ch'al à fat a jentrâ in cja-se, a dôs di gnot, senze dismo-vi la mê femine ».

GUIDO DI RONCJS

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

CONTRIBUTI « PRESCRITTI »

Ho lavorato dal 1947 al 1952 in Italia e precisamente presso una ditta friulana tuttora esistente; sono poi andato all'estero e soltanto oggi che ho chiesto la pensione all'Inps, questa mi risponde che quella ditta non mi aveva assicurato per la vecchiaia, l'invalidità e per i superstiti. Su mia richiesta di precisazioni l'Inps mi ha offerto la possibilità di « riscattare » a mie spese quel periodo, in quanto i contributi sono caduti nella prescrizione decennale. Sono passati cinque anni da quando ho ottenuto la pensione e mi domando ancora se l'Inps può far valere i miei diritti sul datore di lavoro che non ha pagato i contributi. Con quel recupero avrei un importo più alto di pensione.

L'Inps ha effettivamente ragione: non c'entra più nel tuo rapporto assicurativo con il tuo ex datore di lavoro. E' vero che puoi « riscattare » ai fini della pensione a tue spese, ma puoi benissimo intentare causa civile presso il tribunale al datore di lavoro inadempiente per chiedergli il risarcimento del danno da te patito.

Infatti la Corte di Cassazione ha recentemente sentenziato che il dipendente può chiedere al giudice il risarcimento dei danni, conseguenti a mancato od irregolare versamento di contributi da parte del datore di lavoro, entro il termine perentorio di dieci anni dalla maturazione del diritto alla prestazione previdenziale.

Quindi hai tempo altri cinque anni per rivolgerti alla magistratura.

INFORTUNISTICA CANADESE

L'Inail ha concluso una serie di contatti con l'ente antinfortunistico del Quebec (il Cat), per la firma di un accordo di tutela per gli infortuni sul lavoro. Il nuovo accordo con il Cat offre la possibilità agli assicurati italiani presso l'Inail di poter beneficiare delle prestazioni del Quebec. L'Inail ha in corso dei contatti di questo genere anche con altri due Paesi del Canadà: Ontario e British Columbia.

PENSIONI ALL'ESTERO

L'onorevole Santuz, sottosegretario all'emigrazione, ha effettuato un personale intervento presso la direzione generale dell'Inps per risolvere i problemi connessi al pagamento delle pensioni italiane ai nostri connazionali all'estero. Una forte pressione in questo senso è stata fatta dalle nostre comunità in Germania, Austria e Argentina. L'Inps ha assicurato che è allo studio presso gli uffici competenti un maggiore decentramento delle operazioni di base per la determinazione dei pagamenti e l'estensione della loro ordinazione a mezzo supporto magnetico. La nuova procedura richiederà altri accordi con le banche, che provvedono al pagamento delle pensioni dell'Inps all'estero.

EMIGRAZIONE NEI PAESI TERZI

E' stato chiesto l'intervento del Ministero degli esteri e di quello del Lavoro italiano per salvaguardare i nostri lavoratori impiegati da aziende italiane in cantieri aperti nei cosidetti Paesi terzi: Libia, Iran, Guatemala, Egitto, Arabia Saudita. Si va alla ricerca di una soluzione definitiva per un contratto di lavoro capace di migliorare la presenza del lavoro italiano all'estero nel quadro degli accordi economici e di cooperazione internazionale con una regolamentazione pubblica sul reclutamento, ingaggio, trasferimento, previdenza sociale e con precise garanzie sulle operazioni di rimpatrio.

ACCORDO ITALO-ARGENTINO

Nel mese di maggio prossimo verrà firmato il nuovo accordo italo-argentino in materia di sicurezza sociale, il cui testo verrà definito a Roma nel corso di alcune riunioni che si terranno nel mese di marzo. Questo accordo dovrebbe comportare ulteriori benefici ai nostri emigranti e in particolare quelli che oltre che in argentina hanno lavorato anche in Uruguay e Brasile.

La Corte di Cassazione da torto all'Istituto

Non è proprio possibile che sia vero o, se è vero, è una grave offesa alle aspettative degli emigranti! Ho raggiunto il diritto ad una pensione italiana da parte dell'INPS pagando numerosi contributi volontari, dal momento cioè che sono partito dal Friuli, cioè dal 1956; una pensione minima come era nella finalità dell'autorizzazione a versare volontariamente. Ebbene oggi a distanza di tre anni dalla liquidazione della pensione italiana, l'INPS mi chiede il rimborso di oltre un milione di lire perché sono diventato contemporaneamente titolare di una pensione francese. A chi debbo rivolgermi per fare rispettare i miei diritti acquisiti nella legislazione italiana?

Un'importante svolta nel sistema di liquidazione delle pensioni dell'Inps è avvenuta con le sentenze della Corte di Cassazione che hanno dato ragione ai giudici che avevano inteso impedire all'Inps di ridurre le pensioni italiane non appena i loro beneficiari, lavoratori emigranti, ottenevano una pensione da parte di un ente previdenziale estero.

Adesso l'istituto previdenziale italiano che aveva sempre ritenuto la pensione estera analoga ad una pensione liquidata da un altro ente di previdenza italiano che non fosse l'Inps dovrà adeguarsi a queste sentenze. Sinora si era riferito (e noi più volte avevamo consigliato ai nostri lettori di rivolgersi alla magistratura italiana) che percepire una rendita da parte di uno Stato estero, legato con l'Italia da una convenzione, significava sottoporsi all'articolo 2 della Legge 1338/62. Questo articolo non permette l'erogazione del trattamento minimo intero (oggi di lire 142.950 mensili) a « coloro che percepiscono più pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o di altre forme di previdenza sostitutiva di detta assicurazione o che hanno dato titolo ad esclusione ed esonero dell'assicurazione stessa qualora per effetto del cumulo il pensionato fruisca di un trattamento complessivo superiore al minimo garantito ».

La Corte di Cassazione con due successive sentenze n. 4767 e 4778 del 15 settembre dello scorso anno ha ritenuto che questo articolo della Legge 1338/62 elenchi tassativamente quali sono le pensioni e le altre forme di pensione che impediscono il pagamento del trattamento minimo intero. Dicono le sentenze che non c'è assolutamente spazio per la contemplazione di forme ulteriori di previdenza, volontarie o eventualmente « obbligatorie » per altri ordinamenti territoriali.

Nell'elencazione dell'articolo 2 possono, infatti, essere comprese esclusivamente le pensioni erogate da enti pensionistici italiani, sia perché la norma intende regolare gli esborsi degli enti pensionistici italiani, evitando aggravi al loro patrimonio, sia perché le assicurazioni obbligatorie estere non hanno efficacia sostitutiva rispetto a quelle italiane. Questa efficacia, del resto, non l'ha neppure una pensione che l'assicurato si fosse volontariamente costituito mediante versamenti volontari presso una privata compagnia di assicurazione. E' soltanto integrativa, quando ne ricorrono i presupposti di legge, che consentono il cumulo delle contribuzioni effettuate presso gli enti previdenziali di vari Stati esteri al fine di fare acquisire al lavoratore il diritto alla pensione, ove questa possibilità sia prevista da convenzioni internazionali in materia. Infatti nella legislazione italiana esiste l'articolo 8 della Legge 153/69, che, appunto, prevede ai fini dell'attribuzione del trattamento minimo, di tener conto dell'eventuale pro-rata di pensione corrisposto da organismi esteri per effetto del cumulo dei periodi assicurativi. E questo sta a significare che del trattamento di pensione straniero l'Inps deve tener conto solamente quando si sia tenuto conto dei periodi assicurativi stranieri ai fini del diritto alla pensione italiana. Ciò, del resto, è logico, perché la presenza di una contribuzione versata all'estero comporta all'Inps un esborso che, senza di essa, non avrebbe luogo. Si sa che, come il nostro lettore, si sono trovati in questi tempi molti altri emigranti, i quali hanno accettato le richieste dell'Inps di rimborsi, oppure sono stati chiamati addirittura in tribunale per non aver rimborsato quanto, secondo l'istituto previdenziale, avevano percepito in più sulla pensione italiana. Sinora a tutti costoro le nostre risposte purtroppo non sono state soddisfacenti adesso che conosciamo il contenuto delle due sentenze della Corte di Cassazione consigliamo il nostro lettore e tutti quelli che si trovano nelle sue stesse condizioni di opporsi fermamente alle richieste dell'Inps, chiedendo l'intervento di un patronato sociale.

Il rimedio peggiore del male

La Direzione generale dell'Inps ha annunciato ai rappresentanti dei patronati che, per ovviare ai continui ritardi della definizione delle domande dei nostri lavoratori migranti, ha riesaminato la difficile situazione burocratica. Nell'esame fatto è risultato che i più grossi arretrati si formano negli uffici provinciali e zonali ove non esistono strutture idonee alla istruttoria delle domande in regime di convenzione internazionale. L'Inps ha predisposto un programma che prevede la costituzione in ogni ufficio periferico di un settore specializzato nell'ambito del proprio centro informativo in diretto collegamento con il centro nazionale costituito presso la direzione generale a Roma, cui vengono demandati gli attuali compiti affidati agli uffici regionali per le convenzioni internazionali.

Peggio «il tacòn del buso»: questo è stato il commento alla decisione romana da parte degli operatori sociali del Friuli-Venezia Giulia, che si vedono allontanare sempre di più le pratiche relative ai richiedenti la pensione delle loro zone.

Ora esiste un ufficio regionale dell'Inps a Udine, presso cui si accentrano le domande di pensione per la trattazione con gli enti previdenziali esteri, dopo un avvio oltremodo lento e faticoso presso gli uffici provinciali dell'Inps, compreso quello di Udine. E presso l'ufficio regionale l'aggiornamento è molto semplice. Domani invece con l'abolizione di questo ufficio regionale e l'accentramento a Roma tutto diventerà molto più complicato, specie se si tiene conto dell'ormai inveterata lentezza della burocrazia romana in ogni settore.

L'Inps ha fatto a suo tempo già un grosso errore, il cui costo nessuno ha mai osato calcolare, quando ha deciso di convergere tutto il lavoro periferico al proprio Centro Elettronico di Roma. Per evitare il soffocamento da carte e cartine negli ultimi due anni si è cambiato rotta decentrando le elaborazioni dei dati a sottosistemi elettronici disposti in ogni ufficio della periferia.

Le domande di pensione in convenzione internazionale che hanno troppe complicazioni non avevano subito sinora il destino del lavoro previdenziale con le procedure meccanizzate e quindi, l'Inps in questo settore tanto delicato, ritiene ora di ripetere il suo grosso errore (ma ripeterlo non è diabolico?).

I patronati e i loro operatori sociali non possono certamente entrare nel vivo dell'organizzazione interna dell'Inps ed hanno dato via libera all'ambizioso programma, sempre che però una volta per sempre, quando si giungerà ad una verifica qualcuno ammetta almeno di aver sbagliato. Nella decisione dell'Inps le novità sono quelle di fornire di una struttura adeguata gli uffici provinciali (che per ora non funzionano) ai quali dovrà aggiungersi un'ulteriore struttura centralizzata (che per ora non funziona) sulle basi di una meccanizzazione di tutti gli adempimenti.

L'Inps ha detto che è necessario l'accentramento delle domande di pensione in convenzione internazionale per attribuire alla direzione generale compiti di coordinamento, di stimolo e di controllo nei confronti delle sue unità periferiche. Una giustificazione che contraddice la natura « democratica » dell'istituto previdenziale italiano, i cui rappresentanti stanno predicando il decentramento alle « comunità di base » e la valorizzazione delle « autonomie locali » comprese quelle regionali. E l'Inps è una delle istituzioni italiane che per prima ha costituito gli uffici regionali, proprio con i compiti di « coordinamento, di stimolo e di controllo » degli uffici provinciali. Ma oggi se le rimangia?

L'Italia è sempre stato il Paese delle etichette e dei biglietti da visita e in questo caso dal cilindro dell'Inps il prestidigiatore burocrate ha tirato fuori nuove etichette. Sul piano concreto non sono state date invece soluzioni a due nodi gordiani che sono stati denunciati nella trattazione delle domande di pensioni dei lavoratori migranti:

1) le operazioni di riliquidazione e di conguaglio;

2) le operazioni di pagamento ai pensionati residenti all'estero.

Il sig. Del Gallo Carlo, da Toppo di Travesio, da 30 anni in Sydney, fotografato con la nipote Carla Magrin con il labaro della sezione ANA di cui è presidente a Sydney. Il sig. Del Gallo con la moglie Maria hanno fatto visita all'Ente e desiderano salutare parenti e amici nel mondo.

I nipoti e pronipoti del sig. Eugenio Basso da Orsaria, desiderano fare una sorpresa e rinnovare l'affetto di sempre al caro zio da 52 anni emigrato in Australia, tramite l'ospitalità del « Friuli nel mondo » con questa foto scattata assieme a lui nella recente visita al paese natio e al Friuli.

LIBRI

Friuli sempre

Il Friuli fa oggi cultura, arte, moda, rinascita, riscoperta. Le pubblicazioni che lo riguardano si moltiplicano. Soprattutto quelle visive, facilmente commerciabili e imbonitrici. Ma non c'è da lamentarsene, anzi. Tutto concorre a divulgare in un modo o nell'altro, interessato o disinteressato, la conoscenza di una terra che ben lo merita. L'avvio di questa forma con intendimenti seri la troviamo nelle guide del Friuli compilate alla fine dell'Ottocento e ai primi del secolo. La loro preziosità ha riproposto un'attuale loro ristampa. Nell'anteguerra rompe il silenzio Chino Ermacora con i suoi libri tra lo storico, il descrittivo fotografico e il turistico. E con lui inizia in sordina una forma di pubblicità che giova al Friuli, ignoto alla maggior parte dei cittadini della penisola. Negli ultimi anni specie dopo il sisma (ma prima ricordiamo il lavoro di Italo Zannier per l'ACI) si assiste a una fioritura esuberante e colorita.

La documentazione è sciorinata in ogni libreria di rispetto. «Friuli sempre» appare dunque nel solco di un filone che ha delle radici al suo fondo, ma non ci sentiamo affatto di sminuirne la importanza e l'efficacia. Esso integra, completa e innova quanto in altre pubblicazioni non sempre viene evidenziato. «Friuli sempre» non è per nulla un libro turistico o meramente geografico o dedito a interessi di antropologia culturale semplicemente. La presentazione o analisi critica di Tito Maniacco apre risvolti polemici e li chiude, puntualizzando intendimenti di base dell'opera. Le sue parole risultano in opposizione a una certa desueta (sostenuta con persistenza da pochi epigoni per ragioni particolari) oleografia arcadico-sentimentale del Friuli e della sua gente.

Eppure la rassegna degli aspetti fotografici rimarca bellezze naturali suggestive, scorci di paesaggi umani e geografici colti nelle ore più disparate del giorno per rivelarne le luci e i colori cangianti. Si susseguono angoli di case, di paesi, di intenti alla Visconti o alla Induno, di volti espressivi, di tratti di religiosità popolare, di architetture spontanee, di scene agresti e rurali. «Friuli sempre» propone un «vedutismo fotografico», carico di una significazione antropologica che diventa scelta e visione culturale, quando non attinge vertici di commozione poetica struggente. Franco Finardi e Giovanni Taveschi non si sono accontentati di una generica patina di neorealismo rosselliniano.

Forse partiti da quella strada si sono felicemente smarriti per via giungendo a posizioni di artistico effetto e di sentimento effettivo. La resa cromatica vanifica la crudezza dell'obiettivo e innerva ora forza ora dolcezza alle immagini. Mario Soldati interpreta la sostanza del volume quando insiste con ammirazione e considerazione rispettosa sul Friuli e sulla sua gente. Il richiamo alla civiltà contadina crea una certa ambivalenza o ambiguità poiché in essa non tutto era accettabile e la società si sviluppa dinamicamente anche in Friuli nel mondo industriale e domani postindustriale. Soldati coglie bene alcune caratteristiche del Friuli e del suo popolo. Ma il peso del libro è nella gamma estremamente larga e positiva delle sue fotografie, panorami o quadretti di genere, ritratti o ricami, oggetti ricordo o lacerazioni dell'essere. E' un Friuli che si guarda come un prisma.

O. B.

Una lettera dalla Romania

Non sono pochi gli emigranti italiani e specialmente friulani che in cerca di lavoro, si staccano dalla loro patria senza avere la soddisfazione di ritornarvi più. Questa triste sorte l'ha avuta anche una quasi intera famiglia friulana di Anduins.

Il capo di questa famiglia era l'impresario Giuseppe Gerometta, che subito dopo la Prima Guerra Mondiale emigrava in Romania, seguito dalla moglie Lucia Lorenzini. Nel 1921 però, colpito da una grave malattia si spegneva nella città di Husi, dopo essersi fatto conoscere con notevoli costruzioni abitative. Lasciava al suo giovane figlio, Antonio Gerometta, la responsabilità di tutta l'attività: costruttore e dirigente di una importante azienda. Sposato con la compaesana Isolina Piuzzo, anche Antonio si fece subito notare con diversi lavori, come quello del monumentale mausoleo dei Caduti, eretto a Vaslui, della Chiesa cattolica costruita pure a Vaslui, con l'appoggio di molti friulani. Molti altri importanti edifici sono legati interamente al suo nome. Ma anche la vita del capace e benemerito costruttore friulano fu stroncata come quella del padre da una grave malattia che lo colpì nel pieno della sua attività, quando non aveva che 49 anni.

Come fosse un destino, negli anni seguenti scomparivano la vecchia madre Lucia, il figlio Beppi, studente alla facoltà d'architettura e la figlia Ines professoressa, sposata da solo due anni. Tutti cinque sono seppelliti lontani dalla loro terra che tanto desideravano rivedere.

I coniugi Luigi e Ada Grassi di Milano, fedeli abbonati e sostenitori del Friuli nel Mondo (rispettivamente figlia e genero di Giuseppe e Lucia Gerometta, cognato e fratello di Antonio e zii dei giovani Beppi e Ines) non si sono mai dimenticati dei loro cari scomparsi nella lontana e ospitale Romania, visitando una volta all'anno le loro tombe. Poche settimane fa, pensando che, data la loro età, non avrebbero potuto spostarsi ogni anno in Romania, hanno deciso di trasportare, via aerea, le salme dei loro cari defunti portandole (con eccezione della nipote Ines essendo sposata) nel cimitero di Anduins e Casiacco.

E qui, nella serenità e nella pace di questi campisanti friulani, posti tra i monti della loro Piccola patria, grazie alla pia e meritevole opera di Luigi e Ada Grassi, oggi riposano: i fiori non mancheranno mai sulle loro tombe, ricordati con affetto e riconoscenza non soltanto dai familiari e dai parenti ma da tutti i compaesani.

* * *

Sono anche io un vecchio e fedele abbonato del «Friuli nel Mondo» e vorrei pregarvi che queste note fossero pubblicate nel nostro caro giornale, nella forma da voi preferita.

Colgo quest'occasione nello stesso tempo per esprimere la mia viva gratitudine e l'apprezzamento per l'intera opera che svolgete in favore di noi tutti friulani che viviamo lontani della patria.

MARIO DELLE CASE
6500 Vaslui - Romania

Consegnati a Buia i premi Nadâl '79

Nella sala della gioventù di S. Stefano di Buia, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Bressani, dei sen.ri Burtulo e Beorchia, dei consiglieri regionali Varisco, Specogna, Martinis, del segretario dell'Anci, Metus, di autorità provinciali, religiose e civiche di Buia e della Comunità collinare è stata proclamata la consegna del premio Nadâl Furlan 1979 a quattro personalità della Regione Friuli-Venezia Giulia, che si sono distinte in campo artistico e letterario, umanitario e sociale, con un messaggio cristiano nella civiltà friulana contemporanea.

Hanno vinto l'edizione 1979 del premio, promosso dal circolo culturale laurenziano di Buia e patrocinato dalla Regione, dalla Provincia di Udine, dalla Comunità Collinare, dal Circolo laurenziano, dal circolo culturale Ciro di Pers, dal Comune di Buia e dalla numismatica friulana, Mons. Angelo Cracina, Domenico Zannier, Mario Argante, Eugenio Driutti. In precedenza era stato presentato da Giancarlo prof. dott. Menis, dai Prof.ri Guido Mor, Gian Paolo Gri, Domenico Zannier l'opera di Angelo Cracina «Gli Slavi della Val Natisone-Religiosità e folclore ladino-slavo nell'Alto Friuli», opera che fa il punto sulle genti delle Valli del Natisone e sugli scambi religiosi, popolari e culturali tra Friulani di ceppo latino e Friulani di ceppo slavo, in un millennio e più di storia locale, Mons. Cracina è stato premiato per la sua attività di saggista e di studioso, impegnato nella pastorale evangelica e nella valorizzazione delle culture popolari, Domenico Zannier ha ottenuto l'ambito riconoscimento regionale per l'elevatezza e la vastità della sua opera letteraria che lo mette ai vertici della cultura friulana e Mario Argante è stato insignito del premio per la sua fedeltà alla poesia lirica di lingua italiana e friulana da cinquant'anni e per il suo compito educativo di decenni. Eugenio Driutti ha conseguito il premio per la sua arte tesa a valorizzare gli aspetti del Friuli storico e civile nell'ora della sua rinascita attraverso la scultura e la medaglia.

La proclamazione dei premi è stata eseguita dalla presidente dell'istituzione Premio Nadâl Furlan (Natale Friulano) Dott. Prof. Gemma Minisini Monassi. Pergamena artistica di Pittini, medaglia d'argento di Driutti e mazzo floreale sono stati consegnati a ciascuno dei vincitori da parte delle personalità presenti. Al premio ha partecipato tra gli altri il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, che si è congratulato con i vincitori. Era intervenuto il mondo artistico e culturale friulano.

Colonie per figli di emigrati

L'assessore provinciale di Udine Anselmo Listuzzi ha già dato il via all'organizzazione delle colonie estive in Friuli per i figli dei lavoratori emigrati all'estero. Anche quest'anno infatti la Regione ha affidato alle Province il compito di realizzare questa simpatica ed utile iniziativa che, accanto ad un soggiorno salutare, propone un importante approccio culturale alla nostra terra.

I moduli relativi a questa iniziativa, di indubbio valore sociale, sono già in distribuzione in tutta Europa e vanno inviati, debitamente compilati, all'Amministrazione Provinciale di Udine entro il prossimo 30 aprile. Il soggiorno anche quest'anno si terrà a Lignano presso le colonie marine dell'ODA e durerà venti giorni. Ci saranno due turni così potrà partecipare un numero doppio di ragazzi rispetto all'anno scorso.

Sono interessati i ragazzi e le ragazze che hanno compiuto sei anni e devono ancora compierne sedici all'atto dell'invio in colonia e devono essere figli di almeno un genitore nato e residente in Friuli. Tutti i moduli, le domande, le schede sanitarie vanno riempiti con la massima cura prestando bene attenzione alle richieste dell'Amministrazione provinciale.

Il primo turno si terrà durante il mese di luglio. Il secondo in agosto, ed i ragazzi verranno trasportati da diversi punti di raccolta, che verrano tempestivamente comunicati alle famiglie con le istruzioni. Il trasporto di andata e ritorno avverrà o in pullman o in treno.

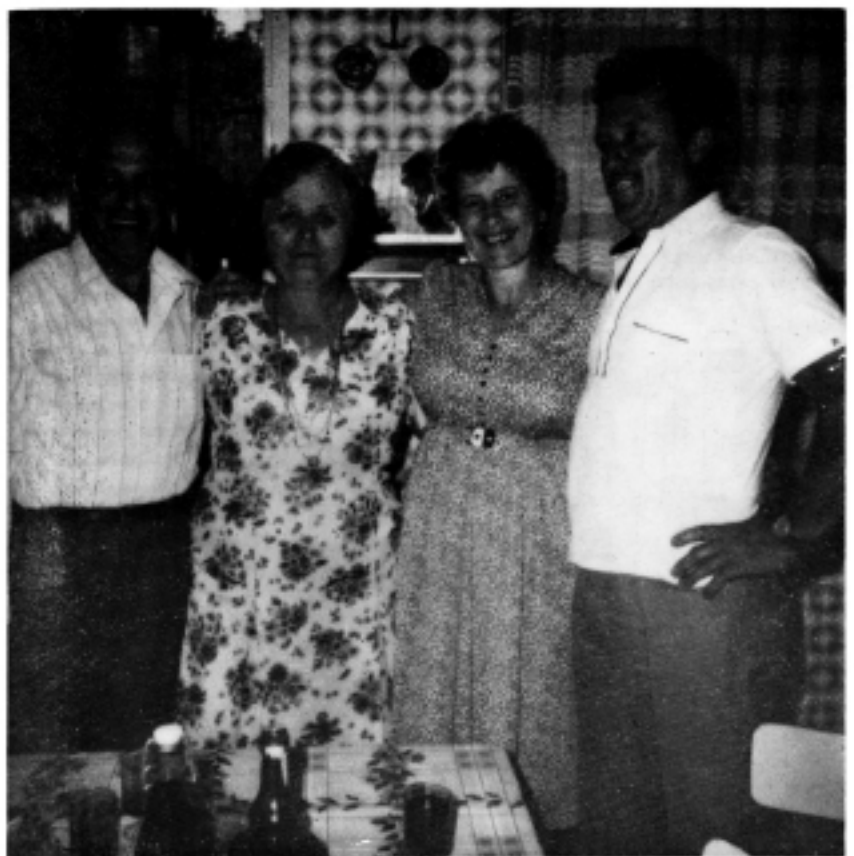
Il programma di massima oltre al soggiorno nel magnifico centro ODA a Lignano che è dotato di tutti i servizi, prevede serate culturali e di spettacolo, gite ed altre iniziative per conoscere meglio il Friuli.

L'esperienza degli anni passati ha dimostrato la bontà dell'iniziativa che è stata accolta dagli stessi ragazzi e dalle famiglie, come è emerso da un apposito questionario, con insolito entusiasmo. Quest'anno la maggiore disponibilità di posti è di buon auspicio per la partecipazione di tanti giovani friulani che in tal modo conosceranno il proprio Paese e la terra, nonché la cultura, dei propri genitori.

In settembre, pure, verrà riproposta la settimana culturale, sempre per l'Europa, che però avrà svolgimento diverso da quello delle colonie e il cui programma nonché la data di effettuazione sono in via di definizione.

L'organizzazione di queste colonie estive richiede una complessa serie di adempimenti soprattutto nella preparazione dei contenuti culturali delle gite e delle serate che vedranno impegnati i migliori esperti della regione per dare un quadro complessivo della storia, dell'arte e della realtà odierna del Friuli.

Viene tenuto conto inoltre dell'importanza che le colonie estive hanno per le famiglie dei ragazzi che in tal modo vedono rinnovarsi i legami con la piccola Patria, con ciò che hanno lasciato per recarsi all'estero. Questi soggiorni rivestono pure un valore sociale poiché i ragazzi verranno messi a contatto con l'ambiente friulano, vivranno in comunità, potranno condividere quelli che sono i valori fondamentali della nostra gente.

R. T.

I coniugi Onorina e Lino Cao, emigrati in Belgio da trent'anni, hanno celebrato il loro 25° di matrimonio assieme agli amici Palmira e Giuseppe Filipetto che celebrano invece i loro 35 anni di matrimonio. Le due coppie, residenti a Grace Hologne (Belgio) desiderano, assieme ai loro parenti, salutare tutti i familiari e gli amici che hanno in Italia e in tanti altri Paesi del mondo.

Odile e Amedeo Pertoldi, dal Belgio, sono tornati a Lestizza dove hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'argento, attorniati da tutti i loro parenti e amici. Felicitazioni da parte nostra e tanti auguri di più lontani traguardi.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

La nuova famiglia di Bollate

« Cun grande gjonde us din la gnove che ancje nò 'o vin impiât il nestri fogolâr » con queste friulanissime parole i friulani di Bollate in provincia di Milano hanno comunicato a Friuli nel Mondo la loro gioia per aver acceso la fiamma di un nuovo Fogolâr friulano. Un Consiglio provvisorio di membri fondatori regge il sodalizio, mentre dopo gennaio dovrebbe funzionare il nuovo direttivo regolarmente eletto dall'assemblea dei soci in base alle norme statutarie del Fogolâr stesso. Il Fogolâr Furlan di Bollate ha sede in Piazza Solferino 3, a Bollate, un centro che dista circa una decina di chilometri da Milano. La sede è costituita da due locali di una vecchia casa nel centro della cittadina lombarda ed è condivisa dall'Associazione Alpini e dall'A.N.F.F.A.S.

Gli iscritti al neonato sodalizio friulano sono circa novanta, ma le iscrizioni in atto fanno prevedere che il numero dei soci aumenterà di molto. Il Fogolâr ha pure un recapito telefonico presso Valentino Toniutti (Tin) n. 02/350 22 97. Pratica nelle dimensioni e indovinata nel disegno grafico è la tessera del Fogolar Furlan di Bollate. Essa reca

I friulani del neonato Fogolâr di Bollate (Milano) si sono recentemente riuniti per rendere omaggio al Sindaco del loro Comune di adozione sig. Elio Aquino, augurandogli buon lavoro per il suo responsabile impegno di primo cittadino.

un cjavedâl (alare) con il fuoco acceso sullo sfondo di una finestra aperta, oltre la quale si scorge o meglio si ammira il castello di Udine con il campanile dell'angelo.

Lo scopo del Fogolâr, come si deduce dallo Statuto, è quello di « organizzare incontri e manifestazioni atte a creare e rafforzare tra tutti gli aderenti rapporti di sana e leale amicizia, conservare e trasmettere i valori morali ed il patrimonio tradizionale e socioculturale del Friuli e della sua gente ». Naturalmente l'associazione è apolitica e pur rispettando il pensiero politico di ogni singolo socio esige all'interno del sodalizio e in rappresentanza del medesimo solamente l'espressione della propria genuina friulanità. Il Fogolâr di Bollate intende collaborare strettamente con il Fogolâr di Milano, della cui pluridecennale attività e importanza non è il caso qui di ripeterci.

Intanto i membri del nuovo organismo friulano si sono messi all'opera e hanno organizzato fraternamente insieme il Cenone di fine d'anno e gli auguri di Capodanno. Oltre quattrocento friulani si sono ritrovati insieme e hanno cantato le villotte del Friuli, ricordato i loro paesi e la loro gente, mangiato i tipici piatti di casalingo sapore friulano. La cena era infatti tutta friulana dalla polenta al muset (cotechino) e alle altre specialità. Dopo aver vegliato in festosa allegria, una delegazione del Fogolâr si è recata il primo giorno del 1980 dal sindaco di Bollate, Elio Aquino, per porgergli gli auguri di rito. Il sindaco ha gradito e ricambiato con viva soddisfazione l'omaggio augurale dei suoi concittadini di origine friulana. Adesso il Fogolâr Furlan di Bollate ha in cantiere un vivace e nutrito programma di iniziative per consolidare l'unità e la solidarietà tra gli emigranti friulani.

Si tratta di organizzare non solo incontri conviviali e amichevoli, ma di sviluppare una serie di attività culturali che vanno dalle conferenze e dalle proiezioni sul Friuli a viaggi istruttivi e a rapporti con altri Fogolârs. E' logico che la musica, il folclore, la lingua e la letteratura della terra nativa vengano valorizzate e apprese dai soci del neonato sodalizio, soprattutto trasmesse ai più giovani, i quali non vivendo in Friuli, hanno maggior bisogno di venir inseriti nella comunità friulana e arricchiti dei valori propri della stirpe affinché non perdano le loro radici. Ci sembra che il Fogolâr di Bollate, animato da simili nobili intendimenti, abbia appunto intrapreso questa strada per cui i risultati benefici si avvertono già nell'aria.

In questo modo si può veramente parlare dell'accensione di una nuova fiamma di friulanità e di umanità il cui calore e la cui luce danno vita a validi propositi e conservano e accrescono una eredità spirituale e culturale, che ha nel Friuli millenario il suo centro di irradiazione e di forza.

Ottawa ricorda Vancouver

Il gruppo dei partecipanti del Fogolâr di Ottawa al recente congresso dei Fogolârs canadesi a Vancouver, posano per una foto ricordo di fronte al Centro Italiano di quella città.

Si è svolto a Vancouver sulla costa del Pacifico, nel favoloso West di tanti pionieri, il terzo congresso dei Fogolârs furlans del Canada e degli Stati Uniti. Tema del Congresso era « La Conservazione dell'identità culturale del popolo friulano ». Il congresso ha richiesto due anni di assidua preparazione. Il saluto del governo italiano è stato recato dal Sottosegretario agli Esteri, on. Giorgio Santuz, mentre per il Ministro degli Esteri ha parlato il Plenipotenziario Gianni Magliuolo, Direttore Generale dell'Emigrazione.

Al Congresso hanno partecipato varie autorità canadesi tra le quali ricordiamo l'on. Frienesen, in rappresentanza anche del Ministro del Multiculturalismo Steven Paproski. Per il saluto dell'Ambasciatore d'Italia Giorgio Smoquina è intervenuto il Cons. dott. Mario Cappetta unitamente al dott. Verderame, console generale d'Italia a Vancouver. Le autorità friulane presenti al Congresso erano il Presidente della Provincia dott. Englaro, l'Assessore regionale ai beni culturali dott. Mizzau. Naturalmente non mancavano il presidente della Federazione dei Fogolâr canadesi Nino Croatto, il vicepresidente Renzo Vidoni, il segretario Rino Pellegrini, il sacerdote don Ermanno Bulfon.

Del mondo artistico e poetico friulano erano intervenuti Alberto Picotti, Aurelio Cantoni, Guerrino Mattia Monassi. Accanto alle relazioni e ai discorsi si sono snocciolate le manifestazioni del canto e del folclore friulano, con protagonisti il quartetto cordenonese « Stella Alpina » e il carnico « Trio Pakay » e gruppi di danzerini dei Fogolârs negli splendidi costumi regionali della Piccola Patria. La messa in friulano ha costituito l'incontro spirituale della comunità friulana.

Resterà pure indimenticabile la serata di gala del venerdì precedente. Una mostra organizzata dal Centro di Arti Plastiche di Udine ha sciorinato davanti ai congressisti le opere dell'artigianato friulano e dell'arte di Pezzetta e Monassi, ceramisti e scultori. C'è stata poi per tutti la possibilità di visitare le città del West fino a Calgari, viaggiando in pulman e in jumbo a seconda delle distanze e dei percorsi.

Un consuntivo lusinghiero per gli amici di Losanna

Il Fogolâr di Losanna ha svolto come di consueto le sue attività sociali per tutto il 1979, concretando iniziative e perfezionandone di tradizionali. Il 2 febbraio si sono svolte le elezioni del comitato dirigente. La sede del Fogolâr in Rue du Midi, 11 in Renens, funziona egregiamente e delucida i vari problemi agli emigranti friulani che vi si rivolgono.

Durante l'anno felicitazioni in casa dei soci Lena, Pivetta, Segafredo per le nascite di Erminia, Mauro, Barbara. Il Fogolâr ha avuto pure un lutto inaspettato, la scomparsa di Italo Micottis appena trentasettenne che tutti ricordano, porgendo le condoglianze alla signora e alla famiglia. Nel bollettino uscito per il 1979 vi è la distinta delle offerte e della loro destinazione, raccolte per i terremotati del Friuli. Si sono scelti obiettivi precisi e precisamente: Trasaghis per una stalla cooperativa sociale, Resia per una coop. agricola di Stolvizza, Chialina di Ovaro per un capannone industriale, Canebola di Faedis per il CRAL e cantina, Prato Carnico per un capannone industriale, Rivalpo Valle di Arta per un centro sociale, Esemon di Sopra di Raveo per un coop. endicappati, Buja per un laboratorio odontoiatrico.

Il 19 maggio 1979 presso l'Ufficio Emigrazione dell'Ambasciata si è riunito il Comitato Pro Friuli per la Svizzera e, constatata la disponibilità esistente di 62.000.000 di lire ha deciso di contribuire alle spese dell'erezione di un muro di cinta a protezione del centro sociale della Parrocchia di Anduins, alla costruzione di un Centro sociale in Forgaria con annesso ambulatorio medico per la frazione di S. Rocco. Il 3 novembre 1979 presso la sala adiacente alla Chiesa Cattolica di Renens in Rue de l'Avenir si è svolta la tradizionale castagnata in serena allegria, allietata da canti e musiche del Friuli. Il 2 dicembre ha avuto luogo nella grande sala alla « Vallée de la Jeunesse » di Losanna la Riunione generale del Fogolâr con pranzo sociale, con festeggiamenti ai bambini dei soci e degli amici e simpatizzanti. L'assemblea ha visto al mattino gli interventi e le relazioni dei dirigenti del Fogolâr sull'andamento dell'anno sociale. I bambini hanno avuto premi per i concorsi di disegno e poesia.

L'on. Foschi a Buenos Aires

Nel novembre scorso è stato celebrato il 52° anniversario della fondazione della « Sociedad Friulana » di Buenos Aires nella grande e bella sede del «Fogolâr» di Calle Novarro. Per l'occasione ospiti del presidente Daniele Romanini e del vicepresidente Dario De Agostini sono stati i membri della delegazione del governo italiano facente parte della commissione mista per lo studio dell'accordo di sicurezza sociale fra l'Italia e l'Argentina. Questa commissione è stata formata a suo tempo per interessamento degli stessi nostri emigrati nella repubblica Argentina per migliorare l'accordo in vigore dal 1961. Già nell'aprile del 1979 la delegazione italiana è stata a Buenos Aires, ma in quell'occasione non fu possibile un incontro con i friulani del Fogolâr dato che incombeva un altro incontro importante a Montevideo per la stipula della convenzione con l'Uraguay.

Friulanità a Livorno

Verso la fine dello scorso anno il Fogolâr furlan di Livorno ha organizzato per gli ottantasei partecipanti che avevano dato la loro adesione, una serata di friulanità. E' stato un vero successo e per la meticolosa preparazione e per il contenuto tipicamente friulano dei suoi momenti più importanti. La tavola ha offerto agli ospiti la cucina di sapore friulano e le poesie della nostra terra lette da Vincenzo Cattarossi hanno fatto rivivere la nostra lingua in una calda e sincera atmosfera di amicizia e fraternità.

Ci sono stati poi altri due incontri che il Fogolâr ha promosso per i suoi soci che, deveroso notare, stanno aumentando notevolmente. Il primo in occasione della proiezione di un film sulla montagna, realizzato dall'amico del Fogolâr di Livorno, Fulvio Ladini, del Centro Ricerche Carsiche di Gorizia e un secondo, di carattere squisitamente religioso, con la celebrazione di una messa in lingua friulana, da parte di don Desiderio Sovrano.

Il Fogolâr ha in cantiere numerose iniziative, tra le quali la creazione di una sezione di sci-alpinismo che preparerà tecnicamente gli appassionati della montagna, rendendoli capaci di partecipare alle numerose iniziative che in questo settore hanno luogo nei mesi invernali ed estivi. Il sodalizio gode ottima salute grazie alla collaborazione di tutti i soci che rispondono con entusiasmo e disinteresse alle proposte del direttivo.

Un momento della serata di friulanità ha ha avuto luogo recentemente a Livorno, organizzata dal locale Fogolâr.

I primi dieci anni di esperienze ad Hamilton

Dieci anni fa con tanto coraggio e con tanta buona volontà la famèe Furlane di Hamilton dava principio alla sua fervida e calorosa esistenza. Le prime avvisaglie del sodalizio risalgono però come intenzione dei fondatori fin dal 1966 quando nel 27 agosto di quell'anno alla Festa dell'Emigrante in Udine venne donata al costituendo Fogolâr di Hamilton l'insegna del guidone o bandierina triangolare nelle persone di Renato e Wanda Fabris. Ma solo tre anni dopo il sodalizio divenne una realtà.

Dai primi contatti fra emigranti friulani si passò al vero e proprio atto di fondazione. Il 24 luglio si ebbe la prima riunione del comitato provvisorio per l'istituzione della Famèe Furlane Club di Hamilton. I fondatori del sodalizio sono stati Romano Mauro, Fiori Riga, Bruno Cudin, Orelio Zuccolin, Amelio Gris, Jimmy Belluz. Il 15 ottobre venne stipulato il contratto per l'acquisto di circa quaranta acri di terreno nella località di Binbrook, in una zona inesplorata e vergine, dove non vi è traccia di pellirosse. In quel posto doveva sorgere la sede del Fogolâr. Tra le prime attività sociali il raduno picnic a Shady Acres. Il parco dei Friulani di Hamilton è stato dotato di un edificio veramente capiente e funzionale. Oggi vi si accede attraverso un portone ad arco in mattoni. La sede si trova a dieci minuti di macchina dalla città.

Il Fogolâr viene riconosciuto dalla Provincia dell'Ontario nel 1972. Proprio in quell'anno prende avvio la squadra di calcio della Famèe Furlane, che ha mietuto tanti successi nel 1974 e soprattutto nel 1976, quando vinse il torneo della Famèe Furlane, entrando nella finale della Coppa delle Leghe. La squadra friulana è stata promossa nella prima divisione nel 1977, ha vinto la coppa d'andata e si è piazzata seconda nel girone di ritorno. Nel 1978 ha ripetuto le stesse brillanti affermazioni e ora sta disputando un campionato all'altezza del suo buon nome. La Famèe Furlane ha partecipato alle varie riunioni dei Fogolârs furlans del Canada e degli Stati Uniti fin dal maggio 1973 a Windsor nell'Ontario. Nel 1974 le elezioni sociali hanno portato a un cambio della guardia nel direttivo del sodalizio.

Il 6 maggio è stata una data tremenda per il Friuli, quella del terremoto che ha fatto quasi mille vittime e miliardi di danni con abitazioni e storici monumenti distrutti. Pure ad Hamilton si è costituito il Fondo di aiuti per il Friuli terremotato « Friuli Earthquake Relief Fund », che ha operato in modo veramente encomiabile. Nel Fogolâr le donne hanno una parte di rilievo, specialmente dal 1977, quando si sono organizzate in un comitato per le varie attività inerenti alle manifestazioni della Famèe Furlane particolarmente nel campo dei bambini, della cucina, dell'ambiente e dell'ospitalità. Nel 1977 si è svolto il secondo congresso delle associazioni friulane canadesi a Toronto e il Club di Hamilton vi ha partecipato per tutti i tre giorni nel mese di Ottobre. La Famèe Furlane partecipa pure al ventesimo di fondazione del Fogolâr « Chino Ermacora » di Montreal nel 1978 e al decimo di quello di Oakville.

Nel 1979 sarà la volta del decimo di fondazione del Fogolâr furlan di Ottawa. In settembre una rappresentanza della Famèe Furlane di Hamilton partecipa al terzo congresso dei Fogolâr Friulani del Canada e degli Stati Uniti a Vancouver sulla Costa dell'Oceano Pacifico. Il congresso è stato allietato dal quartetto Stella Alpina di Cordenons e dal Trio Pakai. In novembre ecco la celebrazione del decimo della costituzione della Famèe di Hamilton con un indovinato programma e la partecipazione solidale dei soci e l'ammirazione della città.

Ci sarebbe inoltre da fare un lungo elenco di attività culturali di conferenze, rassegne di pittura, di cimenti poetici. Del resto l'elegante opuscolo pubblicato dalla Associazione Friulana di Hamilton indica a sufficienza la bravura e l'impegno dei dirigenti e dei soci per mantenere viva la fiamma della friulanità e il ricordo del Friuli e dell'Italia in Canada in modo che i loro figli nascano degni della patria dei loro avi. In conclusione ricordiamo i presidenti che si sono alternati alla carica della Famèe Furlane nel decennio appena terminato. Ecoli: Gris Amelio, Cicuttini Mario, Bortolussi Giovanni, Della Maestra Silvano. A loro e a chi continuerà il loro compito nel decennio che si apre, i migliori auguri di Friuli nel Mondo.

Il nuovo programma per i soci del Michigan

Il Fogolâr Furlan del Michigan comprende l'area metropolitana di Detroit negli Stati Uniti. E' un sodalizio attivo da cinque anni e il quinto anniversario di costituzione è stato appunto celebrato nel febbraio del 1979. Le attività del Fogolâr del Michigan ci sono state inviate con una sintesi fotografica limitata a rapide didascalie. Oltre alla festa di fondazione, i soci del Fogolâr hanno organizzato il pranzo tipico « polenta e musetto » e il pranzo « spaghetti e stufato ». Gli incontri gastronomici sono l'avvio agli incontri più autentici della fraternità e dell'amicizia nel segno della comune origine patria. Il Fogolâr del Michigan ha pure partecipato con successo alla mostra tenutasi nella città di Livonia i giorni 5, 6, 7 ottobre del 1979 sull'artigianato e la tradizione italiana.

I soci del Fogolâr avevano appunto allestito un bel fogolâr, corredato degli indispensabili oggetti del mestiere. A questa manifestazione sono intervenuti altre associazioni italo-americane quali l'ANFE, associazione nazionale famiglie degli emigrati, Inp pal mont, inc. USA, Italian Women of Michigan, la Società Dante Alighieri il giornale italiano « La tribuna del popolo ».

Il Fogolâr ha presentato il tipico fogolâr friulano, visioni dei nostri paesi friulani e della Carnia. Nel sintetico bollettino di dicembre, redatto in inglese e in italiano il Fogolâr del Michigan presenta il suo programma per il 1980. Ci sarà il Musetto party la domenica venti gennaio, già svolto quando uscirà questo numero del nostro giornale, e la celebrazione del sesto anniversario di fondazione il 16 febbraio 1980 nella Sala Marchiori - Revere Hall. Auguriamo ai soci del Michigan di ravvivare sempre più i legami, soprattutto culturali e linguistici con l'Italia e il Friuli, rivitalizzando le proprie radici etniche e le proprie tradizioni.

Dal Lussemburgo in Canada, come dire che l'amicizia non ha confini. E' così che un gruppo di friulani del Lussemburgo ha fatto visita al loro ex-cappellano p. Enrico Morassut, trasferito da due anni a Montreal, in Canada. Qui il gruppo ha trovato fraterna accoglienza presso famiglie friulane. Nella foto, da sinistra, il sig. Degano, già operaio in Lussemburgo ma da molti anni residente a Montreal, Volveno Zanuttini, p. Enrio Morassut, Franco Bertoli, Vittorio Baldan, Alfredo Bertoli, tutti provenienti dal Lussemburgo, la sig.ra Ambrosi e cognata (padovane a Montreal); sedute la sig.ra Degano e la figlia della sig.ra Ambrosi, Katia con le signore Baldan e Zanuttini.

Agli artisti friulani i premi dell'Argentina

Il professor Eno Mattiussi, noto cardiologo dell'ospedale Rivadavia di Buenos Aires e presidente del circolo Argentina-Friuli, ha consegnato i diplomi di riconoscimento agli artisti friulani, che come s'è riferito, hanno inviato le loro opere nel paese sudamericano per una serie di mostre che hanno toccato le maggiori città argentine. La cerimonia si è svolta alla galleria Josè, in piazza Diacono, alla presenza di personalità amministrative e del mondo culturale.

Dopo un indirizzo di saluto da parte della signora Angela Gaberscek, direttrice della galleria cividalese, hanno preso la parola il presidente dell'ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, e lo stesso professor Mattiussi, i quali, oltre a sottolineare la portata culturale, non hanno mancato di far rilevare come l'iniziativa abbia ottenuto il più vasto consenso da parte dei friulani d'Argentina, che hanno potuto rivedere le immagini della loro terra d'origine attraverso le opere di diversi pittori. Il professor Mattiussi ha infine consegnato agli artisti i diplomi, inviati dal Circolo culturale Argentina-Friuli e dal Fogolâr furlan Castelmonte di Buenos Aires.

Tra gli intervenuti alla cerimonia, il sindaco dott. Del Basso, il presidente dell'università popolare di Udine dott. Agostino Picot, la vicepresidente del centro culturale per lo sviluppo artistico e storico signora Lucia Brosadola Testori, l'arciprete monsignor D'Agosto, il commissario capo di Ps dott. Ciro Reale, diversi artisti e un folto pubblico.

Don Luigi Gobetti, missionario in India a Nadia (West Bengala) e nostro fedelissimo lettore, nell'inviarci il suo rinnovo per l'abbonamento, ci invia una fotografia della nuova scuola inaugurata recentemente proprio nell'Anno Internazionale del Bambino: la scuola è stata realizzata con le offerte di tanti generosi collaboratori, tra i quali molti friulani. La nuova scuola è capace di ospitare mille bambini della Missione cattolica di Begopara (India).

Risposta a Regolo

Con una lettera che rivela tutto il suo interesse per il mondo dell'emigrazione (lui stesso è emigrato in Australia da molti anni) il cav. Regolo Degano lamenta che i nostri lavoratori all'estero non vengono mai, o quasi mai riconosciuti per i meriti che si sono guadagnati in tutti i paesi se non dove esistono i Fogolârs che possono farsi portavoce di questi emigrati presso i Consolati. Le Regioni e le Camere di Commercio della loro patria di origine, lamenta il cav. Regolo Degano, non si fanno mai presenti con inviti, con riconoscimenti e con altre iniziative che pur sono abbondanti per i lavoratori nazionali. E invita l'Ente Friuli nel Mondo a farsi promotore di queste stesse iniziative per gli emigrati.

Pubblichiamo volentieri questa segnalazione che ci viene da un emigrato al quale va tutta la nostra stima e il nostro affetto. Ma insieme ci teniamo a precisare che spesso tentiamo anche noi queste cose e presso la Regione, presso il Governo nazionale italiano e presso gli Enti Locali. Dobbiamo dire che le cose non sono sempre facili nè troviamo sempre quella sensibilità e quelle disponibilità che ci augureremmo. Molte volte il nostro richiamo resta disatteso e dimenticato. E restiamo i soli a voler dare agli emigrati quello che altri, ben più autorevoli di noi, dovrebbero dare. Non per questo cessiamo di fare opera di persuasione dovunque ci sia possibile per quello che il cav. Degano ci suggerisce e che noi condividiamo pienamente.

Vorremmo anche noi che gli emigrati, per i meriti acquisiti all'estero e nel loro lavoro e in tanti altri settori ricevessero degno riconoscimento anche in patria.

Il bollettino di Genk

Il Circolo dei Friulani del Limburgo ha diffuso il suo ultimo bollettino « Sot La Nape » tra i Friulani di Genk (Gand) con gli auguri per il nuovo anno sociale 1980. I versi augurali sono di Arduino Della Pietra, il quale chiude pure il periodico con una poesia intitolata « Emigrant Furlan », di consapevole nostalgia. Scopo del bollettino, dato che il Circolo non ha ancora una propria sede, è quello di fornire un notiziario della vita del Circolo, di dare utili informazioni di fatti e di leggi sia per il Belgio che per il Friuli agli iscritti, di offrire ai soci la possibilità di un dialogo e di libera espressione nei confronti del sodalizio stesso: critiche, desideri, proposte, progetti.

Gli articoli e le lettere inerenti al bollettino del Circolo Friulani del Limburgo vanno inviati a Gri Nori Plataanstraat 5 / 3600 Genk/Winterslag. Attualmente il Circolo intende costituirsi in vero e proprio Fogolâr, affiliato all'Ente Friuli nel Mondo. Il sodalizio ha già ricevuto la bandiera della Provincia di Udine con l'aquila quale guidone da parte di Friuli nel Mondo. Vi è stato inoltre un incontro con Ottavio Valerio presso il Fogolar di Bruxelles.

Una cosa di notevole importanza umanitaria ci pare l'iniziativa del Circolo dei Friulani del Limburgo il proposito di organizzare visite ai Friulani degenti all'Ospedale, cui si appaiano le iniziative per regali ai bambini neonati dei soci e anche quello, purtroppo, di offrire una corona in caso di decesso. In questo caso è necessaria la collaborazione di tutti i membri dell'associazione e un collegamento sia con la segretaria Nori Gri che con il Presidente del Circolo stesso, Renzo Londero.

Al Fogolâr di Ottawa si è svolta la tradizionale festa della caccia: nella foto, il presidente Renzo Vidoni consegna tre fagiani alla vincitrice sig.ra Graziella Pontello.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

N.B. - *Salvo altra indicazione, gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno 1980.*

AFRICA

SUD AFRICA

ARTICO Alfeo - COTSWOLDEXT - La nipote Maria Luisa le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi* fraterno.

GALANTE Annamaria - YEOVILLE - Lo zio Giovanni ha rinnovato il suo abbonamento e manda tanti saluti. Ringraziamo di cuore e, beneaugurando, giunga all'intera famiglia il *mandi* più sincero.

PICOTTI Giuseppe - CAPE TOWN - Pure per il suo abbonamento ha pensato lo zio Giovanni che dal Friuli vi manda tanti saluti, ai quali ci uniamo con i sentimenti più vivi della nostra riconoscenza.

AUSTRALIA

BITTISNICH Toni - COBURG - Abbonato (via aerea) anche per il 1981, la ringraziamo di cuore e le inviamo tanti cari auguri con il nostro più sincero saluto.

CAMPANOTTI Silvio - BRISBANE - Grazie per l'abbonamento rinnovato da sostenitore anche per il 1982. Con i nostri migliori auguri riceva un fraterno abbraccio da parte di tutti i friulani.

CASALI Rita - CROYDON PARK - Saluta Pleria e Truia in comune di Prato Carnico e tutti gli amici e parenti che ha lasciato qui con la speranza di rivederli presto. Grazie per l'abbonamento e *mandi*.

COLAUTTI R. - GREENSBOROUGH - Ringraziamo sinceramente per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi di cûr*.

CUDICIO Zardo - BRISBANE - La ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) e per la nota da lei fatta sugli **scalpellini di Torreano**, dei maestri in quest'arte umile, in uno dei tanti mestieri che hanno fatto conoscere i friulani nel mondo. Nei prossimi numeri sarà nostra cura far apparire delle foto e un servizio su questa sua richiesta.

DEL GALLO Carlo - EARLWOOD - Abbonato sostenitore (via aerea) riceva il nostro grazie oltre che per il rinnovo, per la visita ai nostri uffici. Con la speranza di riverderla presto la salutiamo di cuore.

MORETTI Antonio e Jole - PROSPECT - La sorella Anna, che saluta, ha rinnovato il vostro abbonamento (via aerea). Grazie di cuore ed a tutta la famiglia gli auguri più vivi di ogni bene ed un *mandi*.

EUROPA

BELGIO

BARAZZUTTI PITTON Beppina - RHODE ST. GENESE - La mamma le invia assieme all'abbonamento tanti cari saluti ed auguri con i nostri migliori saluti ed un grazie sincero.

BARAZZUTTI Giobatta - BRUXELLES - Anche per lei la mamma ha rinnovato l'abbonamento. Ringraziamo di cuore ed inviamo saluti cari ed auguri vivissimi. *Mandi*.

BERNARDON Nella - GENT - Abbonata sostenitrice, saluta Fanna e tutti i parenti e gli amici che risiedono in questa località, così cara al suo cuore. Grazie per l'abbonamento e, da parte nostra, tanti sinceri auguri.

BORTOLOTTI Maria ved. URSELLA - CLABECQ - Abbonata per il 1981 sostenitrice, riceva il nostro grazie e tanti saluti. Coraggio! Trasmettiamo al signor Merlino Renzo i suoi riconoscenti saluti per la partecipazione al suo lutto, per il quale riceva anche le più vive condoglianze da parte nostra.

BOZZER Giosuè - HERSTAL - Da S. Lorenzo, Arzene e Valvasone riceva tanti cari saluti con, da parte nostra, il grazie più vivo per il rinnovato abbonamento. Beneaugurando un *mandi* di cuore.

CARLI Silvano - EPINOIS - Sinceri ringraziamenti e saluti con i nostri migliori auguri e un fraterno *mandi*. Arrivederci in Friuli.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri e un cordiale *mandi*.

DELLA PIETRA HAELVOET Edda - BRUXELLES - Abbonata per il 1979; mentre l'attendiamo al rinnovo, riceva il nostro grazie e tanti saluti cari.

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Anche il Fogolâr di Liegi ha le sue attività (da segnalarsi l'abbonamento 1979-80) come ogni altro nostro Fogolâr nel mondo. Perciò basta si metta in contatto con i dirigenti per saperne di più e partecipare. Salutando per lei Buia e tutto il Friuli, trasmettiamo il suo messaggio di auguri alla famiglia Scagnetti Adelio di St. Ingbert Saar. Da parte nostra, grazie dell'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi*.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento e salutiamo per lei Verzegnis. Da tutto il Friuli riceva tanti cari auguri.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Con i sentimenti della migliore amicizia, la ringraziamo per il rinnovato abbonamento con un *mandi di cûr* e ogni bene.

MININI Benito - GERPINNES - Il cugino Triestino le ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri con un arrivederci a presto nella piccola Patria.

FOGOLÂR di LIEGI - Egidio Chiuch ci trasmette cinque abbonamenti per il 1979: **Cao Mario, Dalla Ricca Bruno, Galanti Giovanni, Giusto Renato e Zuliani Richard. A tutti il nostro grazie più sincero e tanti saluti cari estesi alle famiglie ed all'intero sodalizio friulano.**

FRANCIA

FOGOLAR di THIONVILLE - Ringraziamo per i seguenti abbonamenti: D'Andreis Severino, Della Siega Ermanno, Felin Giovanni, Passerino Primo, Pegoraro Camillo. Con il nostro augurio di ogni bene, a tutti ed a ciascuno giungano tanti saluti. *Mandi*.

BARRIA Antonio - VOLMORANGE - Abbonamento espresso significa desiderare subito il nostro giornale. La ringraziamo per tale affetto con il nostro più sentito *mandi*.

BEORCHIA Guerrino - LA FERTE' - Riceva i nostri migliori saluti e auguri con il grazie per l'abbonamento. *Mandi* dal Friuli.

BIZZARO Maria - HAGUENAU - Ringrazia le banche friulane per l'invio dei calendari. Da parte nostra, invece, a lei un grazie per il rinnovato abbonamento e tanti saluti cari.

BULIAN Sante - AMIENS - L'abbonamento (anche per il 1979) le è rinnovato da Giuseppe ed Elisa Olivo che salutano. Grazie di cuore e tanti auguri a tutti. *Mandi*.

CECCHINI Delfina - MARSPICH - La mamma ha pensato al suo abbonamento. Ci uniamo ai suoi saluti con il grazie più sincero e tanti auguri di ogni bene.

CECCONI Amalfi - GOMMARD - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri e un cordialissimo *mandi*.

CLEVA Sergio - BORRE - Da Campone riceva tanti cari saluti uniti al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. Con un cordiale *mandi*, il nostro augurio di ogni bene.

COMISSO Pirro - VIREUX MOLHAIN - Saluta Codroipo e tutto il Friuli. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti. Arrivederci in Friuli.

COSTANTINI Vittorio - LYON - Con il nostro grazie le giunga l'augurio di un prossimo buon rientro a Trasaghis. *Mandi* di cuore ed arrivederci.

CRACOGNA Francesco - CERNAY - Abbonato anche per il 1981, riceva tanti cari saluti ed auguri con il migliore affettuoso *mandi* dal Friuli.

D'AGOSTIN BAUDRY Teresa - LA VAUPALIERE - Abbonata sostenitrice, riceva dal nostro giornale un sentito ringraziamento con gli auguri di ogni bene. *Mandi*.

DEL DIN Osvaldo - GROIX - Saluta tutti i medunesi e i friulani. Da parte nostra, riceva un grazie per l'abbonamento e tanti cari auguri.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Saluta l'amata Cornino e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri con i migliori saluti di tutti noi.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie di cuore con i migliori saluti da parte di tutti i friulani in Italia e nel mondo.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - Ringraziamo per l'abbonamento rinnovato dal nipote Remo, fino al 1981. *Mandi* di cuore e arrivederci nella piccola Patria.

DI VORA Lino - MONTBELIARD - Grazie sincere per l'abbonamento ed ogni bene a tutta la famiglia con gli auguri più sinceri da parte di tutti i friulani.

GERMANIA

FOGOLAR di COLONIA - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti: Blasotto Marcello, Boreaniz Rizieri, Cecconi Graziani, Londero Attilio, Maran Franco, Muzzo Sergio. Grazie sincere a tutti con i nostri migliori auguri e saluti ed un augurio di ogni bene esteso anche alle famiglie.

DEL RIZZO Riccardo - IMMEK.

I bambini salgono il colle del castello di Tarcento per il fuoco del « pignarûl». (foto R. Bardelli)

Il giorno 15 dicembre 1979 si sono uniti in matrimonio la signorina Jane Williams con Giacomino (Mino) Trombetta entrambi di Johannesburg. La cerimonia ebbe luogo a Cape Town città natale di Jane. I Friulani di Johannesburg (in particolar modo i numerosi Osoppani) sono lieti di accogliere la simpatica Jane nella loro Comunità ed augurano alla giovane coppia un prospero e felice avvenire. Il giovane Mino Trombetta, fedele rappresentante delle tradizioni friulane nel mondo del lavoro è stato recentemente nominato Condirettore della Glybeton (PTY) LTD specializzata nella costruzione di silos granari e facente parte della CMGM Group S LTD.

CI HANNO LASCIATI...

RENZO ZUCCHIATTI

Quasi un anno fa, e precisamente il 31 marzo 1979, moriva a Liegi Renzo Zucchiatti che il Fogolâr locale vuole ricordare sulle colonne del nostro giornale nel primo anniversario della sua scomparsa. Renzo Zucchiatti, fedele lettore del nostro giornale, è stato uno dei più convinti animatori del Fogolâr di Liegi. Ai parenti e agli amici tutti che lo ricordano, giunga la nostra più cordiale partecipazione.

ITALIA PARAGGIO

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione cristiana, è deceduta a Roma la signora Italia Paraggio, emigrata nella capitale da oltre 50 anni.

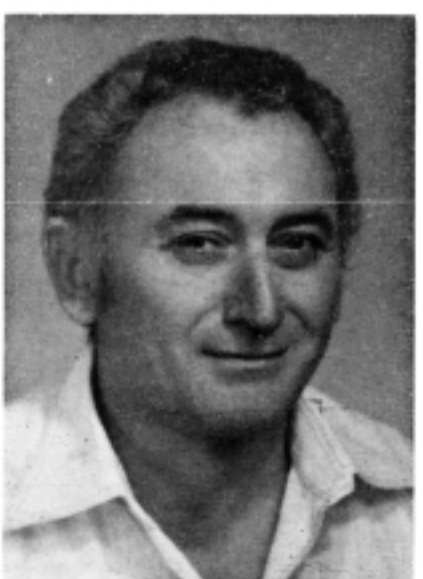
Era nata a Toppo di Travesio (Pn.) 82 anni orsono da una famiglia tipicamente friulana. Nel 1928 si era sposata con un cittadino romano, il sig. Colazingari Tommaso. In seguito si era trasferita a Roma per iniziare una nuova vita nell'ambito della nuova famiglia. Da questa felice unione nacque una graziosa bimba che venne chiamata Marisa. **La signora Italia attaccata** alla sua terra natia, annualmente, per parecchi anni, vi ritornava per trascorrere le vacanze estive. Tutta questa incomensurabile felicità fu di breve durata perché lo sposo Tommaso morì improvvisamente dopo solo 11 anni di matrimonio. Dal dolore per questa grave perdita emerse la ferma volontà di non lasciarsi abbattere bensì lottare per il futuro della sua bambina. Non si risposò più, continuò la lotta da sola, riuscendo ad allevare dignitosamente con buoni sentimenti cristiani la figlia Marisa. Era una signora di cuore generoso, aiutava tutti, particolarmente se si trattava di friulani. Frequentava il Fogolâr furlan di Roma e fin dalla sua pubblicazione era abbonata a « Friuli nel Mondo ».

Le sue esequie si sono svolte a Roma presenti parecchi conoscenti e corregionali. A Toppo i nipoti Angelo, Pilade, Maria, Wilma e Tina Todero in sua memoria hanno fatto celebrare una S. Messa. Alla figlia Marisa Pentené, al genero Roberto, ai nipoti Giorgio, Alessia, Giorgia, Anita, Carla, Daniela, Paolo, Elena, ai fratelli Lilla, Alessandro, cognati Maria e Main, ai nipoti tutti emigrati nel continente australiano a Sydney, l'affettuosa partecipazione di « Friuli nel Mondo » per il grave lutto che li ha colpiti.

MORA ARGIA IN VITALI

Nata a Sequals il 14 febbraio 1902, si è spenta all'Ospedale di Spilimbergo Argia Mora in Vitali l'8 settembre scorso. Donna ricca di sensibilità verso i valori di una friulanità vissuta profondamente in tutte le sue espressioni ma soprattutto in quel periodo che lavorò a Sanremo. Proprio a Sanremo collaborò efficacemente alla nascita del Fogolâr con un'intensa opera di diffusione e di organizzazione. Per quasi quarantasei anni (eccetto una parentesi passata a Sanremo) lavorò prima come supplente e poi come direttrice presso l'ufficio postale di Sequals.

Al marito, geom. Walfredo Vitali, a tutti i parenti ed amici, a quanti ebbero modo di conoscere le sue qualità, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze. E non vuol dimenticare **la triste notizia con cui lo stesso geom.** Vitali ci comunica la scomparsa dell'amico Vitalino, avvenuta improvvisamente a Buenos Aires in Argentina.

ENO PASCOLO

Dal Fogolâr furlan di Liegi ci giunge la triste notizia della morte di Eno Pascolo, membro del direttivo e instancabile collaboratore di quel sodalizio fin dalla sua fondazione. Era nato il 23 agosto del 1933 ed era emigrato in Belgio nel 1949, qui lavorando fino alla fine della sua esistenza terrena. E' morto il 31 ottobre dello scorso anno. Dotato di particolare tenacia e volontà, non è mai mancato ai suoi doveri di famiglia, dando esempio di dedizione anche nella dura fatica del suo posto di lavoro. Per molti anni ha dimostrato un generoso disinteresse, senza interruzioni, per la nascita e la crescita del Fogolâr a cui riversava il suo tempo libero, con vero spirito di servizio per tutti i friulani che poteva avvicinare. Al Fogolâr e ai parenti tutti, Friuli nel Mondo porge le più sentite condoglianze.

LINO URSELLA

« Dopo una vita onesta dedicata alla famiglia e al lavoro » dice il ricordino fatto stampare in memoria dello scomparso Lino Ursella, avvenuta a Gemona il 21 ottobre dello scorso anno. Era nato a Buia l'11 gennaio 1906 e, com'è antica tradizione di questo centro friulano, aveva conosciuto le strade dell'emigrazione: delle partenze e dei ritorni, sempre responsabile dei suoi doveri di lavoro e particolarmente attaccato ai valori della sua terra e della sua famiglia. Sia in Italia che all'estero, la sua vita poteva dirsi un esempio di rettitudine e di personale testimonianza di fronte a quanti lo conobbero, lo ebbero caro e lo stimarono. Ai parenti tutti, ma in maniera speciale a Iside e Angelo residenti in Belgio, alla moglie, al figlio e alle sorelle va il nostro più vivo senso di partecipazione per questa scomparsa. Lino Ursella attende la risurrezione nel nuovo cimitero di Santo Stefano di Buia.

STAAD - Il nipote Renato le rinnova l'abbonamento solo per il 1979. Ringraziando, l'attendiamo al rinnovo con un cordiale *mandi*.

INGHILTERRA

CORAZZA Oreste - LONDRA - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento con tanti auguri e saluti ed un *mandi* fraterno.

CORINCIGH Lorenzo - ST. ALBANS - Grazie di cuore per il rinnovo e tanti saluti a lei e famiglia con i nostri migliori auguri.

TOSSUT Raoul - LONDRA - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento, con tanti auguri cari di ogni bene. *Mandi*.

ITALIA

FOGOLAR di BRESCIA - Il segretario Fadini ci invia i seguenti rinnovi per il 1979: Gosparini Guerrino, Braida Delfina Falcone, Donolo Angelo, Scarbolo Carlo, Tumiotto Luigi. Per il 1980: Bianchi Andreoli Costanza, Cernotto Leo (1979-80 - Francia), Fadini Giuseppe, Fadini Pietro, Fadini Maria, Morocutti Giovanni, Morocutti Pio, Morocutti Ennio, Rigutto Guglielmo, Segalini Luciano. A tutti i più cordiali auguri e saluti assieme al nostro grazie più sincero. *Mandi di cûr*.

FOGOLÂR di CESANO BOSCONE - Il sig. Pietro Ortis ci ha consegnato i seguenti abbonamenti: don Romeo Peja, Basso Guerrino, Ortis Antonio, Della Pietra Giacomo, Tami Elda Maggi, Rosolen Liliana Colombani, Franco Germana Metta, Artico Caterina Vezzosi, Damiani Elsa, Bussi Maddalena, Piccinin Rita Ravazzini, Ortis Pietro, Tomè Giovanni, Bianchi Italia, Colussi Giuseppe, Francescuti Aldo, Nussi Neda Robecchi, Zucchet Genesio, Casotto Pietro, Gobbato Antonio, Calisto Colussi (Argentina), Millero Cecilia, Tissini Walter, Bagnarol Giovanni, Bragagnini Pier Giorgio, Fumi Evaristo, Baron Luisa Bovo, Lotto Luigia, famiglia Brunelli. A tutti il più cordiale ringraziamento con un fraterno abbraccio ed un arrivederci in Friuli. *Mandi*.

I sigg. Paola e Severino Infanti, emigrati a Liegi, hanno festeggiato a Codroipo il loro venticinquesimo di matrimonio. In questa felce occasione è stata battezzata la loro prima nipote, Serena, figlia di Fiorella (da poco rientrata dal Belgio) e di Marco Di Lenardo. E' loro desiderio inviare un affettuoso saluto a tutti i parenti sparsi nel mondo.

BROVEDANI Adriano - SPILIMBERGO - Approfitta del rinnovo dell'abbonamento per salutare tutto il direttivo del Fogolâr di Lugano ed i suoi ex colleghi. Grazie e *mandi*.

CROSILLA Giuliano - MASSA CARRARA - Rinnovando l'abbonamento, saluta e abbona la zia Oliva Collinassi di Comeglians. Ringraziamo di cuore e tanti auguri anche per il suo interesse culturale per il Friuli.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Antoniutti Zuliani Aurora, Desio (Milano - 1981); Azzariti Lino, Varese; Andreoni Anna, Roma (sostenitrice); Brunetti Leonello, Torino (sostenitore); Berton Alfonso, Vidulis (sostenitore); Bernardin Gerenzani Rosy, Milano (1979); Biblioteca Civica, Camino al Tagliamento; Busolini Lena Elena, Colugna (1981); Bucco Virginio, Andreis; Buttazzoni Regina, Genova; Beorchia Nigris Norcia Ida, Novi Ligure; Beorchia Nigris Teresa, Empoli (Firenze); Beorchia Nigris Daniele, Bologna; Burigana E., Torino (1981 - sost.); Bellina Giuseppe, Venzone; Baiutti Darida, Conoglano; Basso Giovanni Maria, Orsaria; Bello Sante, Carpaceo; Bertoli Maria, Pozzuolo del Friuli; Bobbera Triestino, Pagnacco; Barbetti Adele, Roma; Bellina Valentino, Venzone; Bini Mario, S. Maria la Longa; Biagini Maria, Genova (sostenitrice); Bratti Luigi, Desio (Milano); Barazzutti Luciano, Varese; Battaia Adele, Provesano; Zavagno Alessandro, Provesano, Lucchin Chiara e Felice, Domanins; Burelli Delfino, Pozzalis; Bassanello Fabrizio, Torino; Bellini Giovanni, Anduins (1979); Bolzicco Aurelio, Ostia Lido (1981); Comelli Giovanni, Nimis; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Ceconi Quinto, Cordenons; Marcuzzi Giovan Battista (1979 e 1980), Parma; Cruder p. Mario, Parma; Candoni Angelo, Milano; Cudicio Ado, Latina; Casa per ferie, Priuso, Socchieve; Cudizio Gaetano, Cocquio (Varese); Crovato Angelo, Milano; Crovato Alessandro, Oreno, (Milano); Crovato Ferruccio, Milano; Cimolino Natale, Milano; Corona Pietro, Grassobbio, (Brescia); Cragno Angelo, Branco; Colautti Tullio, Cormano, (Milano); Comune, Medea; Cossetti Francesco, Porcia; Cengarle Renato, Codroipo; Cattarossi Romoletta, Qualso; Costantinis Giuseppe, Udine; Cordovado Gino, Codroipo, (sostenitore); Colussi Zelinda, Udine; Giacomelli Giovanni, Poffabro; Contin Giovanni, Piano d'Arta; Cassan Giacomo, Sequals; Colledani Zeni, S. Daniele; Carlini Domenico, Codroipo; Cozzi Vidotto Lina, Travesio; Cesaratto Emilia, Vivaro; Cristofoli Vittorio Umberto, Sequals; Carlon Ferdinando, Budoia; Chiussi Gualtiero, Vicenza; Canderan Camilla, Milano; Silvio di Poi, Gorgonzola, (sostenitore); De Pauli Tito, Forni di sopra; De Giudici Bruno, Portoscuso, (Cagliari); Defend Aldo, Cagliari; D'Agnolo Silvana, Fanna; De Michiel Pio, Cavasso Nuovo; Del Negro Adolfo, Loreto; Della Putta Antonio, Varese; Della Mattia Ugo, S. Quirino; De Rosa Egle, Milano; Dominutti Gigliola, Gradisca; Donda Mario, Corona; Lavarian Silvano, Capriva; Donda Antonio, Farra; Orel Maria, Servola, (Trieste); Brumat Fides, Farra; Società Corale L. Perosi, Fiumicello; Don Antonio Lotti, Corona; Donda Giancarla, Trieste; Del Fabbro Renata, Rovellasca, (Como), (sostenitrice); Dall'Agnese Maria, Canelli; De Rivo Enrico, Roma, (sostenitore); Defend Bruno, Trecasali, (Prato); Del Zotto Michele, Tramonti di sopra (1981 sostenitore); Dell'Acqua Borgato Maria, Varese; Del Medico don Pietro, Mereto di Tomba; Biblioteca, Tomba di Mereto; Di Gleria Arturo, Villanova di S. Daniele; Di Qual Marcello, Udine; De Paoli Vittorio, Andreis; Del Pizzo Giuseppina, Braulins; Durigon Guido, Rigolato; Della Mea Giorgina, Chiusaforte; Ghezzi Nevio, Sesto S. Giovanni; D'Angelo Paolo, Udine; Deganis Armando, Percoto; De Anna Cesare, Udine; De Nardo Mario, Udine. A tutti il più cordiale ringraziamento e gli auguri più vivi con un nostro calorosissimo *mandi*.

SPAGNA

COSSARINI Learco - MADRID - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento (per il 1979-1980, espresso), con i nostri più cari saluti ed auguri. Dal Friuli un *mandi di cûr*.

SVIZZERA

FOGOLAR di BOECOURT - A mezzo del sig. Giuliano Caccin si sono abbonati: Caccin Giuliano, Cancellara Sebastiano, Dri Bruno, Cristian Parisio, Giordano Umberto, Leonardis Stefano, Petracco Marino, Petrucco Silvano, Rossi Aldo, Sellan Emanuele. Grazie di cuore a tutti e tanti auguri di ogni bene e felicità. *Mandi* a tutto il Fogolâr.

FOGOLAR di TESSIN - Hanno rinnovato l'abbonamento: Silvano Cella, Giuseppe Vit, Paola Riboni, Angelo Pittana, Gianni Peruch, Antonio Ticò, Dino Cassutti, Ernesto Magrini, Mosè Dal Busco, Leonia Baldassarri, Turolo Giuseppe. Grazie a tutti ed un abbraccio fraterno accompagni il nostro più sentito *mandi*.

BASSI Pio - ZURIGO - Salutando la mamma le rinnova l'abbonamento. Ci uniamo con un grazie e gli auguri di ogni bene. A presto in Friuli.

BUZZI Elma - BUDENDORF - Grazie sincere per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Ogni bene e *mandi*.

CANEVE Toni e Maria - MENDRISIO - Abbonati anche per il 1981 ricevete i nostri più cordiali ringraziamenti e saluti assieme agli auguri per tutta la famiglia. *Mandi*.

CARDINI Eleonora - BERNA - La sorella rinnovandole l'abbonamento le invia tanti saluti ai quali ci uniamo con i più cordiali sentimenti della nostra riconoscenza. *Mandi* di cuore.

CORTIULA Giuseppe - LANGENTHAL - Saluta Valeriano e Spilimbergo da dove in ricambio giungono auguri da parte di parenti ed amici ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento espresso.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con i nostri migliori saluti ed un *mandi* da tutto il Friuli.

D'ANDREA Piave - DELEMONT - Da Forni di Sopra riceva i più cordiali saluti ai quali ci uniamo con il nostro affettuoso grazie per aver rinnovato l'abbonamento. A presto.

DE AMBROSI Jolanda - LUGANO - Abbonata anche per il 1981, riceva i nostri saluti ed auguri con un fraterno abbraccio e tante grazie.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHAL - Grazie per l'abbonamento e dal Friuli tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* da tutti noi.

DI MARCO Marcello - ROVIO - Ringraziandola per gli abbonamenti salutiamo tutto il Fogolâr e le inviamo i nostri più fervidi auguri di ogni bene.

ROSSI Agostino - LUGANO - Con i nostri migliori saluti ed auguri riceva il grazie più sentito per aver rinnovato il suo abbonamento. Un *mandi* dal Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

BALETTO Aristide - LONDON - Si abbona solo per il 1979, ma non dimentica di salutare Travesio e Castelnuovo del Friuli. Attendendo il rinnovo la ringraziamo e le inviamo i nostri più affettuosi auguri.

BOCUS Antenore - DOWNSVIEW - Con i nostri più cari auguri, riceva il grazie per l'abbonamento (via aerea). Dal Friuli un *mandi fraterno* di tutto cuore.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Sinceri ringraziamenti e saluti accompagnano i sentimenti della nostra gratitudine per aver rinnovato il suo abbonamento via aerea. *Mandi*.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Grazie

Folklore a Capriva

Il « Gruppo Folkloristico Caprivese » sorto nel lontano 1929 per iniziativa di Michele Grion, in collaborazione con alcuni suoi amici, che assieme avevano nel 1926 costituito a Capriva una filodrammatica dialettale, ha concluso nei giorni scorsi le celebrazioni rievocative del 50° anniversario di fondazione, articolate nel corso dell'anno.

Il 17 marzo si è svolta la « Rassegna corale del cinquantenario » con la partecipazione di quattro complessi corali fra i migliori della regione.

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 luglio si sono tenute manifestazioni varie nel parco inferiore di Villa Russiz, quale contorno al « Primo Festival Internazionale del Folklore » in Capriva, durante il quale si sono esibiti quattro gruppi italiani e due esteri.

Il 27 novembre ha avuto luogo la « Serata d'arte varia friulana » nella palestra scolastica. La serata di chiusura ha avuto inizio con una S. Messa di ringraziamento celebrata dal parroco don Miceu nella chiesa parrocchiale, durante la quale alcuni componenti del Gruppo in costume hanno dato voce alle letture ed il Coro Giovanile Caprivese diretto, dalla maestra Manuela Marussine, ha sottolineato con appropriati motivi, pure in friulano, i momenti più salienti.

Dopo il rito religioso, tutti i convenuti che, tra soci ed ex soci superavano le 230 unità, si sono riuniti nella palestra scolastica, dove il presidente e fondatore del Gruppo, Michele Grion, ha rivolto un caloroso saluto a tutti ed un particolare e vivo ringraziamento a coloro che nell'arco di 50 anni hanno disinteressatamente collaborato perché il Gruppo raggiungesse, come ha fatto, quei traguardi e quella efficienza per cui è stato ovunque sinceramente apprezzato ed applaudito.

Ha presentato quindi una pubblicazione in cui sono descritti, in sintesi, la nascita, la ricostituzione del Gruppo dopo la seconda guerra mondiale (2-2-46) nonché le sue più importanti esibizioni e successi in Italia ed all'estero. Nella seconda parte dell'opuscolo sono riportati i principali dati storici nonché gli avvenimenti più salienti che negli ultimi 120 anni hanno coinvolto la Comunità civile e religiosa di Capriva. Assieme al libretto, dato alle stampe per l'occasione, è stata anche coniata una medaglia ricordo; l'uno e l'altra sono stati distribuiti in omaggio alle autorità ed a tutti i soci ed ex soci.

All'Italo Australian Center, il Fogolâr furlan di Brisbane ha organizzato il tradizionale incontro degli alpini: le penne nere sono state onorate dalla presenza delle maggiori autorità australiane del Quisland e dai rappresentanti diplomatici italiani. L'attivo Fogolâr ha invitato la corale « G. Verdi » che ha fatto sentire la musica italiana e friulana di questa gente che non dimentica la sua Patria.

Parole antiche per il nuovo vocabolario

Nei primi giorni del nuovo anno, presso la Sede della Filologica a Udine, via Manin 18 si sono riuniti gli aderenti al programma di lavoro per la raccolta dei vocaboli friulani mancanti al Vocabolario friulano-italiano Pirona - Corgnali - Carletti. Come è noto il Vocabolario friulano - italiano compilato dal Pirona nel secolo scorso è stato poi integrato e quasi rifatto dal Corgnali e dal Carletti esponenti della Filologica ed ha ottenuto il plauso dell'Accademia d'Italia

Anche questo vocabolario però manca di molta terminologia soprattutto nelle zone periferiche.

La Filologica ha già pubblicato molti fascicoli di aggiunte ed ora il lavoro viene intensificato per giungere alla definitiva ristampa di un vocabolario il più possibile completo.

Il lavoro di raccolta dei vocaboli si rende sempre più urgente perché la scomparsa degli anziani, porta con sè anche la scomparsa di molta fraseologia e di vocaboli in un mondo che sta rapidamente travolgendo le culture locali e con esse ogni tradizione e perfino il carattere, per darci un futuro consumistico e utilitaristico ma senza anima.

I ruderi dell'antico castello di Tarcento un momento prima dell'accensione del « pignarûl » nella sera dell'Epifania. (foto R. Bardelli)

Dopo tanti anni di lontananza, si sono riabbracciati a City Bell (Buenos Aires, Argentina) i fratelli Armellini. Nella foto, da sinistra il sig. Dario residente in Argentina, il sig. Secondo residente in Italia e il sig. Luigi residente in Canada. La foto ci è stata portata dalla sig.na Marina, figlia di Secondo, che desidera salutare gli zii Dario e Luigi.

di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e cari auguri da parte nostra e di tutti i friulani. *Mandi.*

CASTELLARIN Fiorello - CRESTON - Grazie per l'abbonamento (via aerea), valido però solo per il 1979. Certi del suo prossimo rinnovo le inviamo tanti saluti cari. *Mandi di cûr.*

COSSARIN Elio - POWELL RIVER - Abbonato sostenitore (per il 1979 e 1980) saluta Prodolone e San Vito al Tagliamento. Grazie di cuore e auguri vivissimi a lei e famiglia. Ogni bene.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Da Driolassa riceva tanti cari saluti da parte di parenti ed amici ai quali ci uniamo con un nostro grazie sincero per il rinnovato abbonamento.

COVASSI Tarcisio - GORMLEY - La sorella Rina che saluta le ha rinnovato l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti saluti cari da parte nostra. *Mandi.*

D'AGNOLO Giuliana - KAMLOOPS - Da Toppo riceva tanti saluti ed auguri ai quali ci uniamo con i nostri ringraziamenti per il suo abbonamento da sostenitrice (via aerea). *Mandi di cûr.*

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - Grazie sincere per l'abbonamento (via aerea) con i nostri più cari saluti ed auguri. Dal Friuli un *mandi di cûr.*

D'ANGELO D. - SAULT S.TE MARIE - Grazie di cuore per l'abbonamento rinnovato (via aerea) da Lizzi Irma solo per il 1979. Attendendola alla conferma per l'anno in corso le inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno.

DELL'AGNESE Gemma - TORONTO - Abbonata (via aerea) fino al 1982 riceva gli auguri più sinceri assieme ai sentimenti della nostra più viva gratitudine. Un abbraccio di tutto cuore all'intera famiglia.

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - Le siamo grati per l'abbonamento saldato per il 1979 via aerea. Mentre attendiamo il rinnovo, le inviamo tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

STATI UNITI

AMAT Romeo - KALAMAZOO - Abbonato sostenitore riceva i più cordiali auguri e saluti con il nostro grazie. Dal Friuli un fraterno *mandi.*

ASQUINI Ermis e Serafina - WESTLAND - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri. Un cordiale *mandi* a tutta la famiglia.

AVON Guido - BEAUMONT - Ci manda tanti fiori dal deserto ed una veduta delle palme di California. Tra i bellissimi fiori i cactus saluta i friulani di tutto il mondo con un bel *mandi.* L'importo per l'abbonamento però non è sufficiente. Sperando che possa presto regolarizzare tutto, la salutiamo di tutto cuore. Grazie.

BERNARDON Alina - TOLEDO - La mamma le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti caari saluti ed auguri. Ci uniamo con il grazie più vivo e con un *mandi* beneaugurante.

BERTOLI Americo - HOLMES - Il suo abbonamento è valido solo per il 1979. Attendendo il rinnovo le inviamo il nostro grazie e tanti cari saluti dal Friuli.

BIANCHI Silvio e Alice - NEW YORK - Abbonati sostenitori, sono 58 anni che non rivedono il Friuli. Con l'augurio che possano farlo presto il grazie più sentito e un fraterno *mandi di cûr.*

BUSSOLIN Paul - FT. LAUDERDALE - Abbonato sostenitore (via aerea) anche per il 1981 saluta Sequals e Fanna. Grazie di vero cuore e tanti saluti ed auguri estesi a tutta la famiglia. *Mandi.*

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Ferdinando le ha rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi* affettuoso.

CASAN Tita - COLUMBUS - Il fratello le fa omaggio dell'abbonamento (via aerea) e saluta. Ringraziando entrambi, inviamo a lei i nostri più cari auguri e saluti, con la speranza che il nostro giornale serva a rinsaldare i legami d'affetto con il Friuli.

COLONNELLO Carlo - NEW YORK - Abbonato sostenitore riceva i nostri più cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno. Ogni bene a lei e famiglia.

CORDOVADO Ettore - ALLEN PARK - Sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento accompagnino i nostri saluti e gli auguri più vivi dal Friuli.

DI MICHIEL Cleofe - PHILADELPHIA - Abbonata sostenitrice (via aerea) saluta Cavasso Nuovo. Grazie di cuore dell'abbonamento e tanti affettuosi saluti da tutti i Friulani nel mondo.

EDGAR Valentine - COLUMBIA - Grazie di cuore per il suo abbonamento e tanti saluti vivissimi dal Friuli. Auguri di ogni bene. *Mandi.*

ROMANELLI Alyda - BLOOMFIELD - Grazie di cuore e sinceri auguri per aver rinnovato l'abbonamento con un *mandi* fraterno dalla piccola Patria.

TERMINI Gino - STOCKTON - Ringraziamo di tutto cuore per il rinnovato abbonamento ed inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno.

TOSOLINI Egidio - UPLAND - Con i più cari saluti la ringraziamo per aver rinnovato il suo abbonamento. Dal Friuli il nostro *mandi* più sentito.

Fulvio Marchi Lenarduzzi, nato in Venezuela da Gino e Pierina, friulani di San Giorgio della Richinvelda e residenti a Maracaibo, si è laureato presso la locale Università in ingegneria civile: ha 23 anni e noi, rispondendo ai saluti che invia ai parenti sparsi in tutto il mondo, gli auguriamo i migliori successi per il nuovo lavoro.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ARMELLINI Dario - CITY BELL - La nipote Marina le rinnova l'abbonamento per il 1979-1980. Grazie sincere e tanti auguri a lei e famiglia con un abbraccio da parte di tutti i friulani in patria e nel mondo.

BARESI MIZZAU Oscar - BUENOS AIRES - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea), con i nostri migliori saluti ed auguri dalla piccola Patria.

BERNARDIS Ermo - JAUREGUI' - Il fratello Quinto da Latina le invia il nostro giornale affinché le giunga «un soffio di ricordi e di nostalgia per la nostra amata piccola Patria». Grazie di cuore e tanti auguri.

BERNARDIS Terzo - JAUREGUI' - Anche a lei ha pensato il fratello Quinto con tanti saluti ai quali ci uniamo. Grazie per l'abbonamento e dal Friuli un *mandi di cûr.*

BOREAN Angelo - GENERAL ROCHA - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) con i nostri migliori saluti ed auguri. Ogni bene a lei e famiglia.

BORGO Riccardo - LAVALLOL - La sorella Ancilla, rinnovandole l'abbonamento, manda tanti saluti ai quali ci uniamo con i sensi più vivi della nostra riconoscenza.

BORTOLUSSI Yoaquin - LABOULAYE - Pierina Battiston le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti auguri vivissimi a lei e famiglia con un cordiale *mandi.*

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Giuseppe ed Elsa Olivo le inviano l'abbonamento, salutando con affetto. Grazie di cuore e un *mandi* dal Friuli, con i nostri auguri.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - Il fratello le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* e un grazie sincero. Auguri.

CHIABUDINI Pio - GENERAL PACHECO - Il cugino le rinnova l'abbonamento, con tanti cari saluti, ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi* di vero cuore.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Grazie sincere del rinnovato abbonamento e tanti saluti. Un augurio all'intera famiglia. *Mandi di cûr.*

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e un *mandi* cordiale da tutti i friulani in patria e nel mondo. Dal Friuli ogni bene.

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - Sinceri auguri e saluti accompagnino il nostro ringraziamento per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea). *Mandi*

CIRIANI Juan Pedro - QUILMES - Grazie di cuore e tanti saluti per il rinnovato abbonamento (via aerea), con un augurale *mandi* e ogni bene.

CIRIANI Pablo - QUILMES - Con i nostri auguri più vivi riceva il grazie per essere di nuovo abbonato (via aerea) al nostro giornale. *Mandi di cûr.*

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - La zia rinnova il suo abbonamento (via aerea). Ci uniamo ai suoi saluti con il nostro grazie più sincero ed un *mandi* di vero cuore.

COSTANTINIS Fratelli - LANUS ESTE - Il papà, rinnovando l'abbonamento (via aerea), manda tanti saluti a tutti. Ci uniamo con un affettuoso *mandi* ed un sincero ringraziamento. Ogni bene a tutti.

CUMALDI Paolo - BUENOS AIRES - La sorella Marcella, che saluta, rinnova il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri sinceri da parte del nostro giornale.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - La zia rinnova il suo abbonamento con tanti saluti, ai quali ci uniamo con un *mandi* di cuore e un grazie. Auguri.

DELLA SAVIA Elida - BERNAL - Pure per lei ha pensato la zia. Grazie del suo abbonamento e tanti cari auguri. *Mandi.*

DEL FARRA Bruna - S. CARLOS DE BARILOCHE - Grazie sincere per aver rinnovato (via aerea) il suo abbonamento, con i migliori nostri saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

DOSE Mafaldo - S. MARTIN - Inviando il suo migliore saluto, la sorella le rinnova l'abbonamento (via aerea). Ringraziamo di cuore e ci uniamo beneaugurando con un *mandi.*

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Puntuale papà Italo ha versato l'abbonamento. Sempre simpatico quel vecchietto. Abbiamo ricambiato di tutto cuore il saluto rivoltoci: *ariviodisi.*

TOMADA Aurelio - I.L. SUAREZ - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento (via aerea) con i migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore esteso a tutta la famiglia.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - Con un grazie di tutto cuore per l'abbonamento le inviamo i nostri più cari saluti e gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

ZORATTI Arturo - ADROGUE - Cari auguri e saluti si uniscano al nostro grazie per il pronto rinnovo dell'abbonamento. Dal Friuli un abbraccio fraterno.

VENEZUELA

BERTOLI PAGNACCO Rina - VALLE DE LA PASCUA - La sorella e la mamma al rinnovo dell'abbonamento (via aerea), le uniscono tanti affettuosi saluti, ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi di cûr.*

D'ANDREA p. Giovanni - LOS TAQUES - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento (via aerea), con gli auguri più fervidi di ogni bene soprattutto nella sua missione. Si unisce a noi la nipote Maria. *Mandi.*

Il presidente della Repubblica on. Sandro Pertini, ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere all'Ordine del Merito della Repubblica italiana il sig. Egilberto Martin, residente a Brooklyn - Melbourne e socio attivo di quel Fogolâr furlan. Sposato con la sig.ra Amelia e padre di quattro figli, il sig. Martin è amministratore di una ditta imprenditoriale a Melbourne e corrispondente sportivo per lo Stato del Victoria del bisettimanale italiano La Fiamma. Fa parte del Fogolâr fin dalla fondazione, e ne è stato per cinque anni segretario. E' membro della Società Filologica Friulana ed ha tenuto diverse conferenze su temi di friulanità per conto della Società Dante Alighieri. Ha viaggiato molto soprattutto in occasione dei mondiali di calcio in Argentina dove si è incontrato con i direttori dei Fogolârs di Mar del Plata e Buenos Aires. Al neo cavaliere, sentite felicitazioni da parte di Friuli nel Mondo.

Festeggiano a Zurigo il loro venticinquesimo di matrimonio, la sig. Francesca Andreutti ed il sig. Giuseppe Toniutti (consigliere del Fogolâr furlan di quella città). Salutano parenti ed amici sparsi in tutto il mondo ed in particolare «la comari» Angela Polano residente in Canadà.

nuovi direttivi

THIONVILLE

L'assemblea generale che si è recentemente riunita per le elezioni del nuovo direttivo, ha dato i seguenti risultati: presidente Mario Iggiotti, vicepresidente Bruno Cabasso, segretario Gino Cantarutti, vicesegretario Alba Rassatti in Vendramini, tesoriere Ivan Durli, consiglieri Franco Colusso, Venanzio Culetto, Adriano Gobessi, Paolo Lendaro, Luigi Stroppolo, Umberto Trevisan e Severino Zanini. A tutti buon lavoro e sempre nuovi traguardi.

LOSANNA

Per il 1980, agli inizi di gennaio si è svolta l'assemblea generale dei soci del Fogolâr, indetta per il rinnovo del direttivo. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: presidente Luigi Montagnese, vicepresidente Mario Fabbro, segretario Valerio Tosolini, tesoriere Loris Savary, consiglieri Rita Sinati, Lavinia Tosolini, Vittorio Bressani, Franco Montagnese e Giovanni Gerometta; revisori dei conti Nella Bressan, Darvilo Nobile e Ernesto Aita. Buon lavoro per tutti e auguri di sempre brillanti affermazioni.

MICHIGAN (U.S.A.)

Il direttivo, per il nuovo anno 1980 è stato eletto recentemente nel corso dell'ultima riunione generale dei soci. Sono risultati eletti: presidente Sergio R. Nascimbeni, vicepresidente Joe Pierangostini, segretario Emma De Marco, tesoriere Arminia Colonello, maresciallo Peter Palombit, segretario alla corrispondenza Mary Toffolo, consiglieri John Colonello, Teresa Castellarin, Wanda Bianchi.

Con l'auspicio che il Fogolâr possa «mantenere l'unità e la fratellanza tra i friulani, le loro famiglie e la comunità, divulgando cultura, lingua e tradizioni del Friuli e dell'Italia».

SAN GALLO (CH)

Nella sede del Fogolâr, verso la fine dell'anno appena chiuso, si sono votate le cariche sociali che risultano così distribuite: ufficio di presidenza Ezio Marchi e Giovanni Dean, coordinatore e pubbliche relazioni Renato Galasso, vice presidenza Bruno Jus, segretario Luigi Rosic, vicesegretario Renzo Paron, tesoriere Aldo Canton, attività culturali Roberto Galasso, Ezio Marchi e Luigi Rosic, organizzazione attività ricreative Roberto Galasso e Ario Marchi, delegati comitato cittadino d'intesa Ezio Marchi e Luigi Rosic, consiglieri Oscar Ambrosi, Franco Lepore, Vittorino Mecchia, Vittorino Paoletti, Lionello Quatrin e Giovanni Zugliani; revisori dei conti Italo Podrecca, Italo Leonarduzzi, Paolo Letizia e Giuseppe Paier; probiviri Albino Tomat, Italo Podrecca e Italo Leonarduzzi. Per il nuovo anno di attività formuliamo auguri di buon lavoro e di sempre brillanti successi.

Caterina e Angelo Lunazzi, residenti in Argentina da 50 anni, hanno recentemente festeggiato, attorniati dai fratelli, dai figli e dai nipoti, le loro nozze d'oro a Buenos Aires. La foto che volentieri pubblichiamo, ci è stata inviata dai fratelli Gino e Vito Paschini che ringraziamo cordialmente e ai coniugi Lunazzi, provenienti da Intissans (Verzegnis) auguriamo il traguardo dell'anniversario di diamante.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidenti, Flavio Donda per Gorizia, Renato Appi per Pordenone e Valentino Vitale per Udine; direttore, Vinicio Talotti, consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Aldino Cislino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine